

Dalla corrispondenza di Paolo Maria Paciaudi i 'prolegomena' ad una storia della Biblioteca Parmense*

1. *Il progetto di una nuova biblioteca parmense affidato da Guillaume-Léon Du Tillot a Paolo Maria Paciaudi*

Nel 1731 moriva Antonio Farnese, duca di Parma e Piacenza, senza lasciare eredi, e l'eredità farnesiana passava così alla famiglia Borbone di Spagna, poi di Napoli, attraverso la discendenza di Elisabetta Farnese, regina di Spagna, madre del futuro Carlo III. In seguito a Parma divenne duca l'imperatore asburgico Carlo VI (pur facendosi chiamare sempre soltanto 'imperatore'), che aveva acquistato il Ducato di Parma e Piacenza dai Borbone, in cambio dei regni di Napoli e Sicilia. A Carlo VI successe la figlia Maria Teresa d'Asburgo che, con il Trattato di Aquisgrana (1748), accettò poi la restaurazione borbonica. La dinastia dei Borbone di Parma ebbe così in quell'anno avvio con Filippo I, cui succedette il figlio Ferdinando I, e si protrasse per oltre un secolo, fino al 1860 con brevi interruzioni, tra cui uno scambio con il Regno d'Etruria cui i Borbone vennero obbligati da Napoleone Bonaparte, regno poi sostituito con il Ducato di Lucca per riavere infine quello di Parma, solo nel 1847, alla morte di Maria Luisa d'Asburgo-Lorena. Per varie sventure della famiglia Borbone, si giunse alla reggenza, al posto del piccolissimo Roberto I, della madre Luisa Maria, fino alla rivoluzione del 1859 che portò all'unificazione italiana.

Uno dei regnanti più incisivi nella storia del ducato di Parma fu il Duca Filippo I, che realizzò, durante la sua presenza quasi ventennale, una politica illuministica, rinnovatrice e riformista, attuata anche grazie alla collaborazione del suo primo ministro Guillaume-Léon Du Tillot (1711-1774).¹ Il loro governo incise sia sul piano finanziario che culturale – particolarmente

* Un ringraziamento al personale della Biblioteca Palatina, in particolare al Direttore Sabina Magrini, e alle dr.sse Daniela Moschini e Maria Grazia De Rubeis per l'assistenza. Le immagini alle pp. 229-230 sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali e del Turismo.

1. Si veda la recente: *Giulio Du Tillot regista delle arti nell'età dei Lumi*. A cura di Gianfranco Fiaccadori, Alessandro Malinverni e Carlo Mambriani. Parma, Cariparma, 2013. Libera-
mente consultabile all'indirizzo < <http://www.fondazioneecrp.it/allegato.asp?ID=831765> >.

dell'istruzione – e su quello esecutivo, anche attraverso decisioni molto drastiche come l'espulsione, nel 1768, dell'Ordine dei Gesuiti,² la confisca delle proprietà della Chiesa Cattolica, e la soppressione dei tribunali ecclesiastici ancora presenti all'interno dei tre Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla.

Risale appunto al regno di Filippo I il progetto di realizzare una nuova biblioteca pubblica a Parma. Dopo che infatti il madrileno Carlo di Borbone aveva portato via da Parma, trasferendola a Napoli, la biblioteca farnesiana, la città era rimasta sprovvista di una pubblica libreria, poiché anche la raccolta dei canonici della Cattedrale era andata dispersa.³

Du Tillot venne pertanto incaricato di provvedervi. Ma come si poteva costruire una grande biblioteca partendo da una raccolta limitata come poteva essere quella del Gabinetto di un principe? Era certamente necessario procurarsi dei volumi in gran quantità, ma come provvedere alla loro scelta e al loro procacciamento? L'intuito e l'assennatezza di Du Tillot lo indussero presto alla ricerca dell'uomo giusto come bibliotecario, progettista, realizzatore e gestore di una biblioteca che sarebbe dovuta diventare non tanto un simbolo di prestigio 'estetico', ma anzi la base di un più ampio programma culturale di riforme sul piano dell'istruzione, della formazione e dell'elevazione intellettuale della sua comunità di riferimento.

Va subito sottolineato come sia rilevante la lungimiranza di questi governatori, che pensando ad una biblioteca si preoccuparono prima del suo contenuto e della sua utilità e specificità bibliografica, poi della logistica spaziale e architettonica.⁴

Venne così individuato ed arruolato il torinese Paolo Maria Paciaudi (Torino 1710-Parma 1785),⁵ che, dopo aver studiato nella città natale, essersi fatto

2. Nell'*Epistolario di Paciaudi, fasc. Lettere di Du Tillot a Paciaudi* [Epistolario Parmense, cass. 75. Carteggio P. M. Paciaudi] conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma è contenuto un documento scritto da Du Tillot con istruzioni – a completamento di quelle già prima indicate dal teatino – riguardo ai volumi lasciati dai Gesuiti espulsi. Essi dovevano essere divisi in tre classi/sezioni: la prima dei libri da trasportarsi alla Biblioteca Reale in quanto rari o mancanti in quella; la seconda di quelli da destinare all'uso dei Professori (in prestito, parla infatti di ricevute per la consegna); la terza di quelli da portare alla Reale Biblioteca per venderli o scambiarli con altre opere a scelta del Padre Bibliotecario.

3. Si veda: Federica Dallasta. *Eredità di carta, Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*. Milano, Franco Angeli, 2010.

4. Il Duca Filippo di Borbone nel 1753 aveva chiamato a Parma l'architetto francese Ennemond Alexandre Petitot (Lione, 1727-Parma, 1801) che ristrutturò la Reggia di Colorno con i suoi giardini, lavorò al Giardino Ducale di Parma progettandovi un nuovo Palazzo Ducale, progettò l'«Ara dell'Amicizia» oggi in piazza Garibaldi, e insegnò in città Architettura. Prese il suo nome la «Galleria Petitot» che divenne la sede della Real Biblioteca Parmense all'interno del Palazzo farnesiano della Pilotta. Petitot nel 1768 – dopo che infatti il locale venne scelto dal Bibliotecario Paciaudi per il primo nucleo della biblioteca – ne progettò la trasformazione da vecchio «corridore» farnesiano adibito a pinacoteca, in deposito di libri e sala di lettura, disegnando gli scaffali in noce e le decorazioni a festoni cascanti di foglie e bacche di alloro, fasce a onde e anelli, tipici della sua produzione.

5. Per un approfondimento sulla biografia di Paciaudi e sulle opere che pubblicò, in particolare di storia, numismatica ed archeologia, ed ancora per un inquadramento di cosa

teatino a 18 anni, e aver professato a Venezia, Bologna, Genova e Napoli – nella quale aveva coltivato una stretta amicizia con il cardinale arcivescovo Giuseppe Spinelli (Napoli 1694-Roma 1763), che come lui aveva particolare interesse per le antichità⁶ – era giunto a Roma nel 1750, venendovi nel 1753 nominato Procuratore Generale dei Teatini.⁷ A Roma Paciaudi era rimasto fino al 1761, quando, subito dopo un viaggio a Parigi, si trasferì a Parma accettando l'incarico propostogli da Du Tillot.

2. *La corrispondenza di Paciaudi e la sua 'Memoria intorno la biblioteca parmense': documenti di un progetto bibliografico*

Paciaudi ebbe numerosissimi rapporti epistolari già a partire dagli anni '40 del 1700 fino agli '80, come testimonia il fondo straordinariamente ricco

contribuì a realizzare a Parma, si vedano almeno: Federico Odorici. *Memorie storiche della Nazionale Biblioteca di Parma*. «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie Modenesi e Parmensi», I (1863), p. 349-378, alla quale prima parte sul 'periodo Paciaudiano' della storia della Biblioteca Palatina, ne seguirono altre due: la seconda su Ireneo Affò in: II (1864) p. 443-469, e la terza su Matteo Canonici in: III (1865) p. 397-423; Umberto Benassi. *La mente del P. Paciaudi, collaboratore di un ministro nell'età delle Riforme*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*. Lucca, Baroni, 1920, p. 425-458; Chiara Burgio. *L'attività culturale di P. M. Paciaudi nella Parma del Du Tillot e la sua "Memoria intorno la Biblioteca Parmense"*. «Aurea Parma», 64 (1980), p. 6-38; *Paciaudi e i suoi corrispondenti*. A cura di Leonardo Farinelli. Parma, Biblioteca Palatina, 1985, p. 14-18; Alfredo Serrai. *Paolo Maria Paciaudi*, in *Storia della Bibliografia. IX. Manualistica, didattica e Riforme nel sec. XVIII*. Roma, Bulzoni, 1999, p. 686-718; Andrea De Pasquale. *La nascita della Biblioteca Parmense*, in *Il Ducato in scena, Parma 1769: feste, libri, politica*, mostra a cura di Andrea De Pasquale, Giovanni Godi. Parma, Biblioteca Palatina (2009). Parma, Grafiche Step, 2009, p.41-52, nel quale si forniscono numerosi dettagli sulla fase iniziale dell'organizzazione della Biblioteca Parmense, dall'impianto classificatorio, al catalogo al personale e ai servizi.

6. Presso la Biblioteca Palatina di Parma sono conservate 20 lettere scritte tra il 1741 e il 1763 da Spinelli a Paciaudi. La corrispondenza tra i due ebbe inizio mentre Paciaudi girava l'Italia come Predicatore e proseguì fino al 1752, quando lo Spinelli lasciò il titolo di cardinale presbitero di Santa Pudenziana, per quello prima di Santa Maria in Trastevere, poi di cardinale vescovo di Palestrina, ed infine dopo molte altre cariche assunse quella di Prefetto della Congregazione di 'Propaganda Fide'. La corrispondenza riprese molto più avanti nel 1761, continuando poi fino alla morte del cardinale.

7. Sarebbe interessante approfondire la conoscenza dell'intensa attività religiosa e relazionale che Paciaudi svolse fino ad allora, leggendo le carte e le lettere di suo pugno di quel periodo, che invece non risultano essere presenti né presso il Fondo denominato Sant'Andrea della Valle della Biblioteca Nazionale di Roma – nel fondo dei manoscritti risulta soltanto una lettera inviata a Giovanni Andrea Baretta [BNCR, ms. A.5.38] (si ringrazia per la notizia la dr.ssa Livia Martinoli) –, né tra la documentazione relativa ai Chierici regolari Teatini in Sant'Andrea della Valle pervenuta con le carte delle sopresse Corporazioni religiose all'Archivio di Stato di Roma in seguito all'applicazione delle leggi eversive dell'Asse ecclesiastico (decreto 1402 del 19 giugno 1873) il cui materiale è descritto molto sommariamente nell'inventario ASR 25/V n.65 (si ringrazia per le prime indicazioni di ricerca la dr.ssa Giuliana Adorni); mentre infine l'Archivio dell'Ordine Teatino, nel quale si riponevano fondate speranze, non è al momento consultabile.

di lettere a lui destinate conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma, prima riordinato da Antonio Maria Boselli – autore della riorganizzazione dell'*Epistolario generale* della Biblioteca Palatina⁸ – e poi catalogato da Leonardo Farinelli in un utile volume a stampa.⁹

Attraverso queste lettere – alcune delle quali pubblicate – sono note le commissioni e le richieste che amici, eruditi e importanti personaggi gli facevano, e alle quali egli puntualmente rispondeva, come dimostra la continuità e l'approfondimento degli argomenti che caratterizzano la corrispondenza.

Poche invece sono le lettere presenti oggi a Parma – almeno in minute – di cui fu Paciaudi stesso il mittente. Esse andrebbero capillarmente ricercate fuori, inseguendo innanzitutto ad uno ad uno gli archivi ed i fondi manoscritti di quei suoi interlocutori.¹⁰

8. Antonio Maria Boselli. *R. Biblioteca Palatina*. «Bibliofilia», 24 (1922/23), p. 223 e seg. Boselli prima di questo saggio ne aveva pubblicati altri su singole sezioni del carteggio parmense, da quello bodoniano, a quello di Tommaso Ravasini, Luigi Bramieri, e ancora del cardinale Alessandro Farnese.

9. *Paciaudi e i suoi corrispondenti*. A cura di Leonardo Farinelli, cit.

10. Nel database Manus < <http://manus.iccu.sbn.it/> > alla data del 15 maggio 2014 sono segnalati 28 manoscritti nei quali Paciaudi è implicato, raramente come autore e più spesso come personaggio citato. In realtà Manus risulta assai riduttivo rispetto alla presenza e alla disseminazione di documenti manoscritti di Paciaudi in biblioteche italiane; per citarne alcune, infatti, ne troviamo in entrambe le Biblioteche Nazionali Centrali, nella Biblioteca Marucelliana, nella Vallicelliana, nella Civica Gambalunga di Rimini, e in quella dell'Archiginnasio di Bologna. Molti manoscritti, già da una prima rapida ricerca, risultano anche fuori dell'Italia, ad esempio in Francia: presso la Bibliothèque nationale de France (NAF 6211, f.92: Paciaudi a H. K. von Gleichen, Roma 16 novembre 1757), la Bibliothèque de l'Institut de France (Ms 1271, Lettera a Johannes Andreas Pfeffel), e la Biblioteca municipale 'Carré d'Art' di Nîmes (*Lettres reçues par Séguier de 1728 à 1784*. Volume 13, Ms.147 con 18 lettere scritte da Paciaudi, negli anni 1751-1755, consultabili on-line < <http://bibliotheque-numerique.nimes.fr/> >; si ringrazia M.me Bret per la disponibilità durante le ricerche fatte presso la Biblioteca municipale 'Carré d'Art').

Merita inoltre per la loro quantità dare indice delle lettere di mano del Paciaudi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, presentandole divise per i fondi nei quali si trovano comprese:

a) Ottob.Lat. 3168 c.207-208 datata Roma 10.7.1746, c.141-142 datata Napoli 17.7.1751, e Ottob.Lat. 3189 c. 158r,162-163 datata 30.12.1752, tutte a Domenico Passionei; nell'inventario è descritta anche una lettera del Paciaudi a Ridolfino Venuti in ms. Ott. lat. 3126, c.92, ma il codice risulta irreperibile dal 1851;

b) Vat.lat. 9064 ff. 279r-280v lettera a un non meglio identificato Giuseppino (da noi individuato come il servitore del cardinale Passionei citato da Paciaudi in una lettera a Du Tillot datata 'Parigi 3 maggio 1762' trascritta più avanti nella relativa appendice in questo contributo), datata Napoli, 1/8/1744; ff. 281r-282v a M.A. Giacomelli, datata Parma, 4/10/1766; ff. 283r-284v a Ruggieri; Vat.lat. 12553 ff. 127r-192v a Garampi; Vat.lat. 10009 ff. 72r-75v: lettere a G.M. Mazzucchelli degli anni 1762-1763;

c) Autogr.Ferr.Miscellanea Visconti 2839 ff. 5456rv, 5457 a G. Ginnani datata 15 dicembre 1750, Autogr.Ferr.Miscellanea Visconti 2840 ff. 5458rv, 5458bis a G. Garampi datata 13 dicembre 1763, Autogr.Ferr.Miscellanea Visconti 2841 ff. 5459r-v a un'eccellenza datata 24 aprile 1770;

d) Autogr.Ferr.Racc.Ferr. 5224 f. 9536rv lettera a Gori datata 28 febbraio 1747;

e) Autogr.Ferr.Racc.Prima 745 f. 29r, lettera al Re di Polonia del 12 gennaio 1779; Autogr.Ferr.Racc.Prima 746 ff. 30r-31r lettera a L. Politi del 6 giugno 1774, Autogr.Ferr.Racc.

Le lettere poi relative ai primi anni del suo impegno per la Biblioteca Parmense sarebbero preziose per una ricostruzione integrale delle riflessioni, delle esigenze e delle richieste intellettuali e bibliografiche che egli indirizzava alla *Respublica literaria* cui apparteneva, e chiarirebbero al contempo i criteri di individuazione, selezione, valutazione e reperimento dei volumi che poi entrarono in effetti a far parte della raccolta ducale.¹¹ Si auspica pertanto un progetto di digitalizzazione di tutta la corrispondenza di Paciaudi – non solo quella conservata presso la Biblioteca Palatina, ma anche quella di cui fu mittente, oggi depositata presso altre istituzioni – con relativa indicizzazione di tutti gli elementi emergenti a favore dell'accrescimento informativo di una storia dell'erudizione bibliografica e intellettuale europea (libri, biblioteche, fornitori, librai, bibliofili, scrittori, fatti storici...)¹²

Per quanto concerne la realizzazione di Paciaudi di una nuova grande biblioteca a Parma, esiste un documento da lui scritto e ripetutamente pubblicato, intitolato *Memoria intorno la Biblioteca Parmense*. Nella *Memoria*, edita postuma la prima volta nel 1785 nel *Nuovo giornale enciclopedico d'Italia* fondato da Domenico ed Elisabetta Caminer, Paciaudi espone il suo progetto bibliografico e catalogafico.¹³

Prima 750 f. 41rv lettera a L. Politi del 18 dicembre 1774, Autogr.Ferr.Racc.Prima 751 f. 42rv lettera a destinatario sconosciuto del 11 dicembre 1767, Autogr.Ferr.Racc.Prima 784 ff. 129r-130v ad A. Costadoni del 9 agosto 1763; Borg.lat.283 ff. 61r-62v lettera a S. Borgia del 27 luglio 1782. Molti di questi codici vaticani contengono anche lettere di cui Paciaudi fu destinatario (si ringrazia la dr.ssa Andreina Rita per le indicazioni).

Potrebbero infine rivelare sorprese delle ricerche archivistiche, soprattutto nei fondi appartenuti a privati; ad esempio nell'Archivio della famiglia Niccolini di Camugliano a Firenze sono conservate 12 lettere di Paciaudi all'abate Antonio Niccolini [Fondo Antico: 288, inserto 4, anni 1761-1768] (si ringrazia per le riproduzioni la dr.ssa Rita Romanelli).

11. Integrando così gli scritti di Giuseppe Bertini. *P.M. Paciaudi e la formazione della Biblioteca Palatina di Parma*. 1982-1983, estratto da «Aurea Parma»; e quello di Chiara Burgio. *P.M. Paciaudi bibliotecario innovatore*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 49 (1981) n. 1.

Dello stesso avviso, riguardo la necessità di uno spoglio metodico delle lettere, seppure per fini strettamente bibliografici riferiti alla Francia, era già: Henri Bédarida. *Parma e la Francia (1748-1789), volume I*. Parma, Segea Editrice, 1986, p. 284 (ed. orig.: *Parme et la France de 1748 à 1789*. Paris, Champion, 1928).

12. Lo studio di questa documentazione si integrerebbe perfettamente con quello del materiale già digitalizzato: ASPr., *Computisteria farnesiana e borbonica, fili correnti*, buste 356-357, riportante le spese fatte per la biblioteca e per l'acquisto e la legatura dei libri.

13. La *Memoria* ebbe poi altre edizioni: nel 1815 per le cure di Margherita Dall'Aglio vedova del Bodoni, e nel 1863 per le cure di Gustavo Camillo Galletti. Recentemente, in occasione della celebrazione dei 240 anni dell'arrivo di Bodoni a Parma, quest'opera è stata ricordata con la pubblicazione *Parma città d'Europa: le memorie del padre Paolo Maria Paciaudi sulla Regia Biblioteca Parmense*. A cura di Andrea De Pasquale. Parma, Museo Bodoniano, 2008. Poco dopo essa è stata anche oggetto di una tesi di una laurea – seguita dal prof. Arnaldo Ganda e dalla dr.ssa Silvana Gorreri – con la quale si è cercato di mettere in luce le differenze tra le tre edizioni: *La memoria di Paolo M. Paciaudi sulla Reale biblioteca parmense: redazione ed edizioni*, laureanda Ilaria Azzoni. Parma, Università degli studi, a.a. 2011-2012.

Questo elaborato nacque in risposta ad alcune critiche che lo stesso padre teatino dice essere venute da un foglio ultramontano,¹⁴ sebbene altri, abbiano poi avanzato sospetti che fossero state 'elaborate' in ambiente italiano addirittura particolarmente vicino al padre teatino. Uno di questi, Federico Odorici, ipotizzò in particolare che il padre Andrea Mazza fosse stato, se non proprio l'artefice della critica, almeno uno dei contributori al suo insprimento.¹⁵

Mazza, inizialmente aiutante bibliotecario di Paciaudi, lo sostituì quando questi venne cacciato dalla biblioteca nel 1771 e relegato in convento per rientrare solo sei anni più tardi. Di Mazza meriterebbe analizzare le carte e le lettere conservate ancora presso la Biblioteca Palatina di Parma,¹⁶ a partire da una sua memoria che ci risulta inedita, e con la quale egli aveva a sua volta risposto a delle critiche mosse in forma anonima alla cultura italiana e in particolare alla città di Parma.¹⁷ Esse, intitolate *Lettre écrite de Parme*

Sulla trattazione contenutistica della *Memoria* si veda anche Alfredo Serrai. Paolo Maria Paciaudi, in *Storia della Bibliografia*. IX, cit. p. 689, e Chiara Burgio. *L'attività culturale di P. M. Paciaudi nella Parma del Du Tillot e la sua "Memoria intorno la Biblioteca Parmense"*, cit.

Cfr. anche Henri Bédarida, *Parma e la Francia (1748-1789)*, volume I, cit., p. 311.

14. «Tanto sembra, che intenda persuadere certo foglio vergato fuor di paese, in cui, per discreditarla più impunemente [la Real Biblioteca], si abusa del nome di qualche nazionale, e dicesi ch'ei muove altissime querele sulla scelta de' libri, sulla disposizione de' medesimi, su i difetti del Catalogo, sulla scarsezza de' Manoscritti... Nacque sott'altro cielo questa censura, e d'altronde certamente son pervenute le contumeliose, e mendaci vituperazioni della Reale Parmense Biblioteca. In altro clima si ricerchi il versatile *Teramene ...*»: *Memoria della R. Biblioteca di Parma*. «Nuovo Giornale Enciclopedico d'Italia», X (1785), Agosto, p. 4-5.

15. «E forse quella censura, ch'ei va dicendo punica, mordace, vituperevole, o che, a stazio minore dell'anima sua, voleva uscita da mano straniera, non fu», Federico Odorici. *Memorie storiche della Nazionale Biblioteca di Parma*, cit., p. 374-377.

16. Il suo carteggio si trova presentato in parte in: Leonardo Farinelli. *Il Carteggio di Andrea Mazza*. «Archivio storico per le provincie parmensi», 32 (1980), p. 179-186.

17. *Osservazioni ossiano Confutazioni al Freret con più altre cose e massimamente sul modo del Catalogo per la Parmense Biblioteca* [con nota aggiunta di altra mano segue: *in particolare le osservazioni e confutazioni al Freret non sono che 3 o 4. Per tutto il resto sguarda i interni bibliografici, e contiene censure del metodo del Paciaudi, e del Catalogo*] [Palatina: Cod. Parmense, n.645, fasc.1]. La *Memoria* del Mazza è redatta in una scrittura piccolissima e non sempre decifrabile, si estende per molte pagine ed è in uno stato di bozza, per cui sono presenti parti cassate e riscritte, ripensamenti, e brani ripetuti. Tale documento meriterebbe e necessiterebbe di uno studio particolare; intanto in questa occasione se ne fornisce un assaggio attraverso la trascrizione di alcune sue parti iniziali a dimostrazione della mentalità bibliografica e del livello di erudizione del Mazza.

A c. 6 l'*incipit*: «Un così fastoso preambolo, che *ampollatur*, per dirla alla Oraziana, con ricercate parole [...] Ne giudichi chi avrà la sofferenza di scorrere queste mie poche riflessioni [...] Incomincio da questo preambolo medesimo ad osservare che si vendono a credenza alcuni fatti da quali prende vigore tutto il nerbo di questa memmia. Doveva il suo autore accennare almeno la fonte dal quale attinge il prezioso aneddoto, che gli è uno dei meri principj della sobria bibliologica che dopo le tante e si svariate maniere immaginate per regolare collocamento de' Libri in una numerosa Biblioteca devesi al Presidente de Thou e al Garnier quello scientifico meccanismo comeché vogliasi riputar moltissimo il di lui sapere, e

aux auteurs de la Gazette Littéraire, le 3 janvier 1765, erano uscite il 3 marzo nella «Gazette littéraire de l'Europe». ¹⁸ Ne era autore l'erudito Alexandre Deleyre, “controverso *philosophe*” collaboratore all'epoca di Condillac nel Ducato parmigiano. ¹⁹

[...] L'Italia del tempo viene raffigurata a tinte assai fosche: le condizioni della cultura, della società e dell'economia appaiono talmente rovinose che urgono sia ampie e oculare riforme civili e nell'ambito dell'educazione pubblica sia un profondo rinnovamento del gusto, in special modo nei campi della poesia e del

non dubitiamo che si possa lusingare di aver pur conseguito qualche grado di discernimento in questa arte. [...] Senza altre credenziali però che la sua franca affermazione assai malagevolezza incontrerà nei difficilissimi Professori dell'arte a far loro abbandonare l'opinione, in cui sono, che il Presidente de Thou non ebbe venuna parte nella invenzione di quello scientifico meccanismo e che tutta la lode se ne debba ai valorosissimi Pietro, e Giacopo du Pui, ed Osmade Richieldo. [...] Per tacere del metodo tenuto dal Naudeo nella Formazione della Biblioteca Cordesiana stimatissimo al pari dell'antidetto, a questi si vogliono superiori di molto il sistema seguito dal Baillet nella Biblioteca Lamoniata, e l'altro di Monsignor Fontanini ideata per quella del Cardinale Imperiali. [...] Non sarà dunque vero che quello scientifico meccanismo dell'abate Sallier a maggior ragione ridotto considerato in origine per quello immaginato dal Presidente de Thou, e dal Presidente Garnier, sia divenuto oggimai il solo, a cui si applaude dagli amatori della colta Letteratura; come non è vero che il medesimo sia ricevuto concordemente nelle più insigni Librerie di Nazioni per indole diverse e per emulazione opposte; di che fanno fede la più sicura i Catalogi che delle medesime ci vengono tutto di mandati delle loro più rinomate Biblioteche, ne' quali non accade avere che gli occhi in fronte per distinguere la molteplice differenza. [...] il qual dubito mi nasce dalla pure oculare ispezione della sintaxis [ndr. in greco] della Parmense Biblioteca, nella quale trovo la generale partizione de' Libri tratta in sei classi. La seguita dell'abate Sallier, è di sole cinque Classi. [...]

Il Mazza inoltre, dopo varie citazioni e richiami a Lucullo e Senofonte, ricorda come sia finito a vuoto l'acquisto della Pertusati che avrebbe risolto il problema di procurarsi molti libri scelti a completamento della raccolta che il Sovrano aveva nel suo Gabinetto. Il Sovrano aveva infatti ordinato che vi si provvedesse e a questo scopo somministrava continuamente somme importanti. La *Memoria* del Mazza prende poi corpo più avanti entrando nel merito della composizione e struttura della Biblioteca Reale.

18. Su questa polemica, che risvegliò il sentimento nazionale negli Italiani, cfr. Umberto Benassi. *Una guerra letteraria italo-francese del secolo XVIII*. «Giornale storico della letteratura italiana», XLII (1924), fasc. 247-248 [cioè: vol. LXXXIII, fasc. 1-2], p. 54-83; Bédarida. *Parma et la France de 1748 à 1789*, ed. 1928, cit., p. 370-373; Franco Venturi. *Un enciclopedista: Alexandre Deleyre*. «Rivista storica italiana», Anno LXXVII, Fascicolo IV, 1965, p. 807-812 (intero art. p. 791-824).

19. Deleyre nasce nel 1726, vicino a Bordeaux. Dapprima Gesuita, lasciò poi l'Ordine. Entrò in contatto con Montesquieu, nel 1748 si trasferì a Parigi, strinse amicizia con Denis Diderot, Jean-Jacques Rousseau, Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert e Paul-Henri Thiry d'Holbach. Venne definito come uno degli intellettuali più estremisti ed intransigenti della nuova generazione. Quando inviò la famigerata lettera alla «Gazette Littéraire de l'Europe», si trovava proprio a Parma, dove era giunto nel 1760, dopo essere stato alcuni mesi Segretario dell'Ambasciata di Francia a Vienna. Da qua se ne andrà nel 1768. Durante il lungo soggiorno Deleyre ricoprì il ruolo di Bibliotecario privato del sovrano Filippo I e si occupò di formulare indicazioni educative e formative per l'erede al trono Ferdinando, quindi fu comunque attivo e presente nella vita di corte, nonostante la sua posizione di critica e di contestazione.

teatro. Secondo l'intellettuale transalpino, molti sono gli ostacoli che si frappongono al miglioramento delle condizioni materiali degli abitanti della Penisola e al ritorno alla gloria dei suoi figli migliori: la teologia e il potere ecclesiastico risultano oppressivi; il retaggio feudale resiste; mancano le manifatture, le miniere e uno sbocco pratico alla *philosophie*; i dotti, che pur non difettano, sono troppo spesso dispersi e non formano un *corps*.²⁰

Tale circostanza dimostra che i rapporti letterari ed eruditi nell'Europa del '700 non erano solo di collaborazione, ma anche di critica, che fosse per semplice invidie personali o per volontà di far dominare una cultura nazionale sull'altra. In questo clima era emersa pertanto sia da parte di Paciaudi che di Mazza l'esigenza di argomentare le scelte fatte, non solo di carattere intellettuale personale ma anche di natura bibliografica relative alla biblioteca per la quale lavoravano. Si trattava di una sorta di difesa oltre che della propria cultura anche della tradizione alla quale entrambi si richiamavano palesemente con attenzione e rispetto. Infatti la stessa *Memoria* di Paciaudi – strutturata in 5 sezioni dopo l'*Introduzione*: I. *Scelta, e copia de' Libri*; II. *Diligenza nell'acquisto de' libri*; III. *Disposizione sistematica de' Libri*; IV. *Catalogo ragionato de' Libri*; V. *Manoscritti della R. Biblioteca* – si presenta come un ragionamento non progettuale e preliminare, ma descrittivo e difensivo di quanto era stato già realizzato.

Sembra pertanto assai utile, come contributo ai *prolegomena* del progetto di una nuova grande Biblioteca Parmense, segnalare e trascrivere alcune delle lettere di Paciaudi più significative in quell'ambito.

3. La corrispondenza tra Du Tillot e Paciaudi

Le lettere di Paciaudi indirizzate proprio al suo diretto 'committente' per conto del duca, ossia al ministro Du Tillot, mentre egli si trovava ancora a Parigi in attesa di tornare in Italia proprio per trasferirsi a Parma e obbedire alla chiamata,²¹ sono di notevole interesse per porre la prima base del progetto che Paciaudi si avviava a realizzare, e del quale risulterà subito evidente come il materiale bibliografico ne fosse stato il faro di guida.

Il teatino informava puntualmente Du Tillot sugli acquisti che aveva già proceduto a fare in Francia per la erigenda biblioteca parmense; si tratta di scelte di prim'ordine che incideranno significativamente sulla specificità bibliografica di questa biblioteca, come ad esempio quella di procurarsi quanti

20. Piero Venturelli (Università di Bologna). *Agostino Paradisi Junior (1736-1783), uomo di lettere e di teatro, storico ed economista*. < http://www.bibliomanie.it/agostino_paradisi_junior_pietro_venturelli.htm >.

21. Cfr. Henri Bédarida. *Parma e la Francia (1748-1789), volume I*. cit., p. 286, 308-309.

più cataloghi di biblioteche private possibile, caratteristica che ancora oggi distingue e impreziosisce la attuale Biblioteca Palatina.

Dalla corrispondenza emergono, oltre ai nomi dei principali 'attori' della storia intellettuale di Parma di quel periodo, le modalità di procacciamento del materiale librario: dai contatti diretti o per tramite di altri bibliofili ed eruditi, all'acquisto di intere raccolte private. A questo proposito, proprio per comprendere meglio il livello delle aspettative del progetto affidato a Paciaudi, è fondamentale evidenziare il suo interesse per due biblioteche messe allora in vendita e che egli insiste con Du Tillot di acquisire. Si trattava di due raccolte cospicue e scelte, Pertusati e Passionei, che avrebbero permesso di realizzare rapidamente a Parma una biblioteca 'importante', così come desiderava 'Sua Altezza Reale' che per questo metteva a disposizione somme ingenti.

Nelle lettere trascritte di seguito emergono i motivi di attrazione per queste raccolte e le loro caratteristiche, ed anche notizie sulle trattative della loro compravendita; ma esse si rivelano preziose soprattutto per raccontarci i primi passi di Paciaudi a favore della realizzazione del grande progetto che gli era stato affidato, dagli acquisti librari, alla scelta del personale bibliotecario, all'individuazione dei locali idonei alla conservazione e alla lettura dei libri.

APPENDICE I. LE LETTERE DI PACIAUDI A DU TILLOT (1762)²²

[c.90r-]

22. feb.° 1762

Monsieur

Vengo di desinare da Mousieur d'Argental [Charles-Auguste de Ferriol d'Argental (Valenciennes 1722 – Paris 1787) ambasciatore, bibliofilo, scrittore di opere bibliografiche e fondatore della Bibliothèque de l'Arsenal]. Monsieur Bonnet [Claude Bonnet, banchiere, agente dei duchi a Parigi] era della partita e le orecchie Le devono bene aver risuonato, mentre ci siamo assai occupati di Lei.

Io La devo di nuovo ringraziare di avermi fatto conoscere gente così onesta, e così attaccata al nostro Sovrano. Monsieur Bonnet è la stessa bontà.

Ho fatto un acquisto per la nostra Biblioteca, cioè comperati tutti li catalogi delle più illustri Librerie che altrove non avrei trovati, li ho fatti ligare e vi ho fatto incidere sopra a caratteri d'oro

BIBLIOTHECAE
PHILIPPI R. HISP. INF

Monsieur Bonnet li pagherà e avrà cura di mandarglieli. Ella li conserverà. In ogni mestiere la prima scienza è la cognizione dei libri, e con questi potremo

22. Parma, Biblioteca Palatina, Ms. Parm.1586.

regolarci. È vero quello che scrive Monsieur Bonnet, che non ho respiro, e me ne spiace, perché non posso coltivare la sua amicizia quanto vorrei. Monsieur de Choiseul [Etienne-François Choiseul de Stainville (1719-1775), ambasciatore francese a Roma negli anni 1754-1758) e ministro degli esteri di Luigi XV] ha un'immensa folla di affari; quei ha le stesse bontà per me, e lo stesso cuore. Ma per vederlo bisogna, che vada a cena da lui, quando viene a Parigi: cosa assai straordinaria per me tutte le bontà, che ricevo a Parigi, penso a Monsieur du Tillot, e ho una vera impazienza di vendermi al mio impiego, e appresso S.A.R.

Venerdì vado a Versailles, e spero di poter rimettere le lettere di S.A.R. Ho saputo, che la Biblioteca Passionei potrebbe esser nostra: ecco il come. Ella vale 40 mila scudi, e il Papa ne ha fatti offerire 18 mila, e al più 20 mila. Credo, che con 25 mila, o al più 30 mila la potessimo acquistare. Non posso decidere, se sia migliore della Pertusati, ma certo, ch'è eccellente, e nel poco, se ci convenisse meglio: il nostro Bali potrebbe farci questo acquisto.

Com'è possibile non lasciarsi scappare qualche parola di libreria in mezzo a una nazione piena di fuoco, e di vivacità? Mi contengo quanto posso ma non mi comprometto di tutta la saviezza, che vorrei usare per ubbidirla, ma la curiosità è grande.

A proposito di Biblioteca forse a Roma ci sarebbe un giovine Abate pieno di lumi, che sa le lingue, la Teologia, l'erudizione, che scrive il Francese a meraviglia, e che il Duca di Savoia avrebbe fatto sottoprecettore del Principe di Piemonte, se fusse stato libero nell'eleggere. Non sarebbe un ottimo sotto-Bibliotecario, o un buon Professore nell'Accademia di Parma? Non ci ho interesse, perché mi è nazionale; La sola gloria di Monsieur du Tillot mi ha fatto pensarci, senza alcun impegno.

Mi rallegro degli acquisti di Veleja, ma mi attristo e mi affliggo del Manoscritto, che è un'opera la più infelice, che disonorerebbe S.A.R. Il povero Canonico non sa cosa vi dica: tutto è confusione, superfluità, ed imbecillità. Non si può assolutamente pensare a stampare niente di ciò, che ho veduto. Non creda, che sia malumore, e malignità: le manderò le mie osservazioni, ed ella ne sarà giudice.

Monsieur de Caylus [Anne-Claude-Philippe de Tubières comte de Caylus (Paris 1692-1765), incisore, scrittore, archeologo, antiquario e collezionista] La abbraccia di cuore, come La valuta gran numero di persone, che La venera, e La stima. Ella sa le affezioni del nostro Bali: gli ho scritto, che questo è un tratto della Provvidenza, per farlo risolvere di venire a Parma.

Non parlo dei Monsieurs de Broglio, ne de Monsieur Etrées, ne dei Gesuiti Monsieur d'Argental, e Monsieur Bonnet diranno meglio di me, che ho l'onore d'essere col più vivo attaccamento, e colla più sensibile obbligazione.

[c.94r-]

Parigi 5 Aprile 1762²³

Monsieur

Ha bisognato risolversi di gioire della clemenza, e della generosità, di S.A.R. Il paese è dispendioso all'estremo, il mio peculio era consumato, e ho preso da Monsieur Bonnet, dopo aver goduto della sua amabile compagnia, La pensione

23. Citata anche in: Federico Odorici. *Memorie storiche della Biblioteca Nazionale di Parma cit.*, p. 352, n. 3 e p. 353.

per li sei Mesi, che ormai sono decorsi, giacché ella ebbe la bontà di mettermi in paga dalli 18. Ottobre 1761, siccome mi fece l'onore di scrivervi.

Veramente nello stendere le mie riflessioni sul libro del Conte Canonico, la mia naturale vivacità mi trasportò un poco. Ma infine due ragioni mi hanno fatto scrivere con qualche fuoco; la prima, che l'onore di S.A.R. vi era interessato, e sono troppo attaccato al mio Principe per dissimulare la verità. La seconda che ero sicuro, che le mie riflessioni, sebbene acri un poco, venendo nelle sue mani, resterebbero sepolte, e non sarebbero per far della pena all'onorato vecchio, che stimo e rispetto.

Due maniere vi possono essere di stampare le Antichità di Veleia, se essa seguirà a produrre monumenti interessanti, senz'altro il canonico possa dolersi. Una sopprimendo il suo, e il mio nome, a me poco importa dire, che sono autore del Libro e il Canonico potrebbe contentarsi che si dicesse nella Prefazione, che la maggior parte delle osservazioni sono sue, e che se gli facesse un elogio con dei superlativi l'altra sarebbe formar in Accademia Antiquaria, che farebbe onore all'A.R.S., mandare i diversi Monumenti agli Accademici, e poi fare gli estratti delle loro osservazioni. Il capo dell'Accademia sarebbe il Conte Costa [Antonio Costa, canonico e teologo della cattedrale di Piacenza, riscattò la famosa tavola Trajana e descrisse in due volumi conservati presso la Biblioteca Palatina i reperti di Velleja], io mi prestarei a servire da Segretario e ridurre in ordine le Memorie degli altri.

Tutto dipende se la fortuna ci sarà propizia agli scavi. Intanto egli ha fatto benissimo a ritirare tutto a Parma: queste cose devono essere dove soggiorna il Sovrano, e formeranno un nuovo pregio alla Corte.

Il Conte di Caylus che le fa mille compliacenze mi ha proposto per Libraro Corrispondente della nostra Biblioteca Monsieur Tillard [libraio di Parigi, la cui attività venne proseguita da vedova e figli con i quali Paciaudi ebbe fitta corrispondenza dal 1768 almeno fino al 1784]:²⁴ gli ho risposto, che per ogni commissione me ne servirei di preferenza, essendo onesto uomo, e che gliel'avrei scritto. Per il sotto=bibliotecario vorrei più tosto un Francese che un Italiano: conosco la mia nazione, e i suoi difetti: un Francese ama più il travaglio e non è intrigante, sarei più quieto. Se potessi avere un giovine Teatino di questa Casa di Parigi, ne formerei un eccellente soggetto per il servizio di S.A.R. tutto stà, che me lo vogliano accordare.²⁵

Nel 1732. vide codesta Biblioteca Farnesiana: il vaso era bello; ma prima di determinare il sito, bisogna sapere a poco a poco il numero dei volumi, e da questo dipende anche l'*arrangement des tablettes*.

Sento tutto il peso della sua gentilezza, dicendomi, che vorrebbe, che la Biblioteca fosse vicina alle mie stanze: questo è certamente un'avantaggio; ma infine io devo servire al pubblico, a alla biblioteca, e non la biblioteca a me; così ponsi al buon servizio del pubblico, e non a me, che merito nulla. E se la biblioteca deve essere pubblica, abbia la bontà di riflettere, che un gran vaso in Inverno è insopportabile, e che non vi si può reggere, come nelle Camere divise; nelle quali vi è un'altra utilità ed è che vi capiscono più libri, che in un vaso solo.

24. Henri Bédarida. *Parma e la Francia (1748-1789)*, volume I, cit., p. 262.

25. Di nazionalità francese era anche uno dei principali bibliotecari di Passionei, La Foglie, che Paciaudi aveva avuto modo di conoscere. Chissà che l'indicazione di questa preferenza non ne abbia tenuto conto.

Mi fa infinito piacere il sentire, che ella sia già quasi determinata alla Biblioteca Pertusati: è eccellente, ma il prezzo mi pare troppo alto.²⁶ Per quella di Passionei, non sono stati distratti, che alcuni Manoscritti Moderni, che ora sono a Parigi, ed erano le lettere del Cardinal de Richelieu, e i dispacci Monsieur Le Tellier, e di Monsieur Tourey.

Per ordinare una biblioteca vi vuole la sua scienza, altrimenti si fa una confusione assai incomoda. Primo se ella avesse persona abile, io non sono niente geloso, e sarò contento di tuttociò, che troverò fatto al mio arrivo. Spererei di poter partire alla Pentecoste, se Monsignor Lanti [Federico Marcello Lante Montefeltro della Rovere (Roma, 18 aprile 1695 – Roma, 3 marzo 1773) cardinale e arcivescovo] avrà la sua pensione.

In conseguenza a settembre mi lusingarei di poter essere al servizio di S.A.R. Questo mi stà a cuore, ed è un rimorso perpetuo per me l'essere lontano, intanto che sono a suo stipendio. Ma il viaggio non sarà inutile per poter meglio adempiere il mio impiego. Forse ritornerò per altra parte, e per la strada dell'Alsazia, che non mi prolungarebbe molto il viaggio, quando S.A.R. me lo permetta: a diverso caso lascerò tutto per dedicarmi al mio dovere.

[c.96r-]

Parigi 3 maggio 1762.

Monsieur

Ritornato dalla Campagna, ora ho passato 8. Giorni dal Principe di Montmorency, e 4. con Monsieur de Maurepas [Jean-Frederic Phelypeaux Maurepas (Versailles 1701-1781) segretario di stato di Luigi XV], ho ritrovato la sua pregiatissima. Gli ho fatto dire che sono da lui domani lettera delli 17. Aprile, alla quale devo far risposta immediatamente. M. d'Argental me l'ha fatto tenere e sono stato a ringraziarla. Sono passato anche dal nostro amabile Bonnet, ma senza trovarlo. Gli ho fatto dire che sarò da lui domani sera per abbracciarlo, e per dargli il conto dei Catalogi, che ho provveduto per la Biblioteca di S.A.R. che faranno assortimento unico in Italia.

Eccoci dunque deliberati da tutte le ciarle inutili del *Conte Canonico*. Non vi voleva meno della sua abilità per tirarsi di un affare poco grazioso, senza dare disgusto. Ella ha agito su un principio di Monsieur Le Duc de Choiseul: Ella ne ha anche tutti i talenti e le assicuro bene, che questo Ministro le rende giustizia. Niente di più savio, che di prendere un sotto bibliotecario suddito di S.A.R. Ella in ciò pensa molto bene e questo farà anche vantaggio a me. E siccome [...] un colpo d'occhio sicuro, vada un poco esplorando chi potrebbe esser caso, perché è più facile, che sia in guai io, che lei, e desidero dipendere in tutto dai suoi consigli che rispetto infinitamente.

Ho veduto, esaminato il piano della Biblioteca, crederei che per ora si dividesse il gran Vaso, o sia Galleria per due riflessioni. Non si può determinare niente sur *l'emplacement*, se non si sa appunto a poco appresso la quantità de' libri, e in caso di strettezza, un secondo giro superiore con una balausta dà comodo infinito, e fa ornamento e grandezza. Per alcune parti se vi sono delle Camere contigue, si potrà studiare in questa nell'Inverno, senza guastare la Galleria.

26. Un catalogo della Biblioteca Pertusati si trova in Biblioteca Palatina Cass.112.

Gli Italiani amano le Biblioteche vaste, e passassimo per barbari dividendo la Galleria.

Sempre, che sento nominare la Biblioteca Passionei mi viene l'allegria. Tutto il mondo è prevenuto, che sia la più scelta in Europa. Io non dico tanto, ma dicono bene tre cose. 1°. che realmente è ottima, e che tutti i libri rari, come i migliori vi sono. 2°. che gli stranieri riguardano la Libreria Passionei, come più utile, e considerabile della Pertusati. Io non conosco abbastanza questa per deciderne, ma vedo dalla descrizione, ch'Ella me ne mandò, che vi è molto lusso, di inutilità pomposa, e che non supera la Passionei che in due, o tre Classi. 3°. che la differenza di prezzo è enorme, e che la Pertusati non vale e non può valere più di 40 mila scudi e che altrettanti vale quella di Passionei, che si avrà sicuramente con 25. mila scudi pagati alla mano.

Monsieur le Bailli dice vero, che dalla Passionei non è stato tolto, se non qualche manoscritto moderno. Furono 14 volumi dei dispacci di Monsieur le Tellier, antico Segretario di Stato di Luigi XIV, alcune altre cose degli affari d'Europa, e un Volume di lettere originali del Cardinale de Richelieu. Monsignor Passionei le fece proporre alla Corte di Francia, Monsieur le Cardinal de Rochechouart [François-Charles Rochechouart (1703-1784), conte e ministro plenipotenziario di Francia a Parma] mi consultò, e fui d'avviso che si comperassero, e già sono qui questi Manoscritti. Anche la Repubblica di Venezia ha acquistato qualche cosa manoscritta ma niente di ciò diminuisce il prezzo della Libreria, essendo pezzi, che non possono avere, che una stima relativa.

Conosco il Catalogo voluminoso della Passionea, e non può certamente spedirsi. Ma s'ella ha qualche fede a me, La prego di credere, che tutto è buono e che può comperarsi a occhi chiusi. Bisognerà bensì che nel comperare si faccia la numerazione fedele da persona capace. Credo che S.A.R. non possa farne un miglior acquisto, e deciderò sempre per la Passionea, non solo per la cognizione, che ne ho, ma per il giudizio del pubblico.

Mancano alla Passionea certi libri ordinarj di uso e che devono essere in una Biblioteca pubblica; perché il cardinale la disprezzava, ma con 2. mila scudi si può completare. Aveva ancora il Cardinale un servitore detto *Giuseppino* da lui allevato, che conosceva tutti i libri.

Se si compera la Libreria, credo che sia del servizio di S.A.R. il farlo venire accompagnando la Biblioteca. Scriva nella parola mia al Bali di fare il contratto, che sarà un vero acquisto. Bisogna però prendere molte precauzioni.

E' necessario che vi sia una persona sicura, e fedele, che assista alla consegna, e all'imballaggio dei libri. Per questo effetto non conosco Uomo più abile del cognato del famoso Libraro Pagliarini, chiamato *Giulio Barlocchi*. E siccome non tutto si può imballare insieme, bisogna che s'incominci dalla prima Camera, chiudendo a chiave le altre, e non lasciando entrare persona vivente.

La Libreria è ancora nel Palazzo del Papa [il Palazzo della Consulta], e bisognerebbe domandar licenza perché vi restasse fino a che tutto fusse imballato, e portato via. Per tutto questo minuto dettaglio non trovo persona più capace dell'onorato Spedalieri per invigilare a tutto. Lo farò con eguale attenzione, e con intelligenza.

Riconosco per un atto della di lei estrema politezza il dirmi, che nulla vuol far prima del mio arrivo, per farmi trovare una occupazione viva, che mi faccia obliare le delizie di Parigi. In qualunque stato io sia per trovare le cose, è sicuro che mi consagrarò al servizio di S.A.R. con tutte le forze e con tutto il zelo. Conosco sempre più ch'è il miglior de sovrani se l'utilità pubblica richiede che la

Biblioteca sia preparata subito, ella disponga. Ma ardirei di dire di avere qualche pratica per disporla, e pare che chi deve assistervi, debba anche conoscerne le disposizioni per poter essere in stato di servire al pubblico. Ecco il mio sincero avviso, secondo la verità.

Intanto credo (tutte riflessioni fatte) che si possa incominciare a fare gli scaffali, o sia *le tablettes* per la Biblioteca, e per tutta la Galleria. Ella ha costì un ottimo Architetto, e faccia fare un disegno, e me lo mandi. Devono esservi sotto tre piani per i libri in foglio, e quattro per li in 4° poi una balaustrata di ferro leggiera, con 4 scale negli angoli e sopra cinque ordini per li in 8°, e in dodici. Farò fare un disegno a Monsieur [Sofloo?], e glielo manderò. Comunicaremo reciprocamente le idee, e stabiliremo. E fatti gli scaffali, avremo guadagnato quello che importa più e richiede il più di tempo. Non sapendo disegnare mando l'idea su cui l'architetto deve regolare *le tablettes* e disporre la scala mobile di cui ve ne deve essere una per tutti i lati della Biblioteca.

Quando penso al ritiro di Parma, alla tranquillità di cui gioirò, alla compagnia, che sono per trovarvi, alla bontà del sovrano, e del ministro, pur lontano dall'attaccarmi alle grandezze di Parigi non vedo il momento di partirne, per rendermi alla mia destinazione, che formerà la mia felicità. Ma prima della Pentecoste non saranno spediti gli affari per li quali S.A.R. mi ha permesso di venire in Francia. Ciò non è tutto. E' l'uso del Prelato che porta le Berrette di andare a render visita ai Cardinali nelle loro Diocesi. In conseguenza di questo a Strasbourg, e a Besanzone.

La supplico di domandare la grazia a S.A.R. di poterlo accompagnare. Se il prolunare tanto il congedo fusse domanda irragionevole, cercarsi ogni modo possibile per distaccarmi dal Prelato confidatovi dalla Corte di Roma, e tornerai in Italia con sollecitudine, essendo mio dovere di preferire a tutto il servigio di S.A.R.

Il piccolo duca Lanti fratello del Prelato [forse si tratta di Antonio Lante Montefeltro Della Rovere (Roma, 17 dicembre 1737 – Roma, 23 ottobre 1817) elevato a cardinale nel 1816], era qua venuto con un altro Fratello abate per vedere Parigi. Ma sono passati pochi giorni per ritornare a Roma. Passeranno per Parma. Il Cardinale loro Zio desidera che siano presentati a S.A.R. e gli facciano la loro Corte, perciò ho loro data una mia lettera a lei, che le presenteranno. Non arriveranno, che fra' un Mese, o poco meno. La supplico di dar ordine alle Porte, perché non siano visitati, e insieme la prego di procurar loro l'accesso a S.A.R. sicché conoscano, che li ho serviti da amico, e che ella non disdegna le mie suppliche.

Mai ho veduto Uomo più imbarazzato del nostro Conte di Caylus nel ricevere la lettera, che S.A.R. ha avuto la clemenza di scrivergli. Egli n'è rimasto confuso, e questo tratto di bontà ha disordinata la sua Filosofia. Volevo indurlo a rispondere direttamente, ma non v'è stato modo di persuaderlo. Mi ha detto che sono 30 anni, che la lasciata la Corte, che vive cogli Artisti, che non sa come si tratta co' Sovrani, ch'è l'uomo più imbarazzato del mondo. In fine, scrive a Lei, la prega di supplire con S.A.R. e che darebbe il sangue per un Principe così Umano.

Le rinnovo sempre le mie istanze perché assicuri del mio rispetto i Monsieurs de Condillac [Eitienne Bonnot de Condillac (1714-1780) filosofo francese e precettore a Parma del duca don Ferdinando, scrittore e membro di varie accademie], e Revalio [ndr. non identificato]. Il povero P. Canonici [Matteo Luigi Canonici (1727-1805), gesuita, erudito, collezionista, e bibliofilo in particolare di Bibbie, avrebbe diretto più avanti tra il 1798 e il 1803 la Biblioteca Palatina], che dirà

di ciò, che arriva in Francia ai Gesuiti: eccoli, *aux alois*, anzi eccoli assai vicini alla loro distruzione. Credo, che se il Generale avesse accondisceso a qualche Riforma, la cosa non sarebbe andata sì lontano: ora abbandonati dalla Corte, la distruzione pare certa, e la ruina inevitabile. Me ne piange il cuore, perché vi erano degli uomini di merito, ed è una Società, che tenuta in dovere dai Sovrani può esser utile alla Chiesa, e allo Stato. Ricordi al Priore Canonici la mia stima. Mi conservi la sua protezione, e la sua grazia, e mi creda col più inviolabile attaccamento. Suo vero e obbligatissimo Servitore.

[c.102r-]

Parigi 21 giugno 1762²⁷

Monsieur

Ogni più giusto riflesso di rispetto, di riconoscenza, di attaccamento esige, che prima di lasciare questo bel paese, Le renda conto di me. I piccoli viaggi del Re hanno ritardato a Monsignor Lanti l'onore di poter prendere congedo da S. M. questo però non dovrebbe diferirsi più di otto giorni; e appena seguita l'ultima visita alla Corte partiremo per la Lorena, ove il soggiorno non sarà, che di due giorni, e di la passeremo a Strabourgh, e a Besanzone. Resi i nostri omaggi ai due Cardinali Rohcia, e Choiseul nelle loro rispettose Diocesi, consoleremo a Ginzora, per pigliare il Montceny, e per Torino renderci in Italia a' conti fatti, io rifarò privo de' suoi caratteri sino a Besanzone, o sino a Torino, ove non mancherò di render visita a Monsieur de Chavelin [François-Claude alias Bernard-Louis (Pa-

27. In risposta a questa lettera e a quella del 28 giugno dello stesso anno, che però non risulta conservata, Du Tillot scrive a Paciaudi in francese una missiva datata 'Colorno le 10. Juillet 1762' [Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense, cass. 75. Carteggio P. M. Paciaudi Lettere di Du Tillot a Paciaudi*] nella quale smentisce la notizia che il teatino gli aveva dato, che era avvenuta la vendita della Passionea. Inoltre lo informa delle trattative che egli stava conducendo a Roma per acquistarla tramite l'abate calabrese Nicola Spedalieri, suo rappresentante presso la Santa Sede, e una certa duchessa di Bressan che intermediava presso il Segretario di Stato:

«Mon Reverend Pere, Je Vous repondre a present a deux lettres que Vous m'avait fait l'honneur de m'écrire, mon Pere le 21. et le 28. Je repondray serre, parce que nous pourrons bientot jester et nous entretenir en detail. Je Vous avois vu si parté a acheter la Passioneana, ou quelle biblioteque toute faite ou toute fameuse, que comment a Votre gout et a Vos lumieres qui ont fait une regle, je saisis le même objet : et partage, et hesitant entre des choix Je ne vaulus me determiner que par Vous. Je vous ecrivit de que je croyois bien faire de suspendre, et de Vous attendre : que ce que Vous determinerait serait mon gout; Vous me dites Vous entretenir plusieurs fois de la Pertusati : mais Je vous vis attaché a la Passioneana. Vous me orientes enfin en dernier lieu que Vous scauiez qu'elle n'était in vendue, in depouilla que celui celle a laquelle Vous seriez eternellement attachet.

En même tems le Baillif de Breteüil m'écriuoit le meme : il voulait même proceder a l'acheter, en se seruant de labé Spedalieri. Je lui repondis que Vous alliez partir qu'il vallait mieux Vous attendre. Le Baillif de Breteüil estarria icy ma repeté que cette Bibliothéque netait pas vendue ni achetée : quan le present de me la faire acheter. Je lui ay repondu toujours sur le même ton et qui fallait Vous attendre. Il a escrit a Rome a la Duchesse Bresciane, si je ne me trompe. Cette Dame a des hautez pour Monseg.^{re} Passionei : il lui a écrit dis je, que si l'on étoit sûr d'auoir la permission de l'extraire, elle seroit achetée icy. Or il reste ... que cette Dame obtiendrait du cardinal secretaire d'Etat : il a ajoutté qu' on donnerat les 30. mile ecus demandait [...].»

ris 1716-Versailles 1773) militare, diplomatico e ambasciatore francese a Torino, ricordato come uomo intelligente e spiritoso], sapendolo suo amico, quando ella voglia benignamente prevenirlo, e ove rispetterò i di lei ordini.

Mentirei, se dicessi, che lascio Parigi volentieri. Vi ho ricevute troppe finezze da ogni ordine di persone, per non sentire l'amaro del distacco. Ma posso dire con tutta la verità, che mi serve del maggior compenso il pensiero di dovermi rendere al servizio di S.A.R. e di dover essere dipendente da Lei, che nel mio spirito è un secondo Colbert, e fosse con maggiori lumi, se con minori facultà.

So' la piccolezza del paese, ma so' insieme il Bene della tranquillità, di un Sovran pieno di ragione, di un Ministro amabile. Glielo giuro da onesto uomo non preferirei qualsivoglia cosa all'impiego, ch'Ella ha procurato a me in codesta Corte.

Prova sincera della mia impazienza di dedicarmi interamente al servizio di S.A.R. ne può essere ciò, che vado a dirle. Ho calcolato che se dovessi aspettare di far partire la mia piccola biblioteca e i miei pochi mobili, quando fossi a Roma, ciò ritarderebbe di molto il mio ritorno a Parma. Così ho preso il mio partito, e due settimane sono, ho scritto a Roma, che facciano incassare i miei libri, i miei scritti, i miei stracci, che faranno quattro casse, e le mandino a Parma. Mi sono preso la libertà di ordinare, che siano indirizzate a V.S. per sicurezza maggiore; ma ho scritto a Spedalieri [l'abate Nicola Spedalieri (Bronte 1740-Roma 1795) filosofo, arcade, dal 1772 visse a Roma] di pagare il porto non volendo, ch'ella mi doni in ciò, che l'amor del suo nome, è del suo indirizzo.

Mediante questo ripiego io faccio conto, che passando per Parma in Settembre, potrei trovarvi il mio equipaggio arrivato, e disporre, accomodare, la mia abitazione, concertarmi con lei dei vari articoli, e quindi condurre a Roma Monsignor Lanti, e non avendovi più a far altro, che dare un addio agli amici, ritornarmene immediatamente a viver con Lei.

Qui pure ho fatto qualche acquisto di Libri, e di pochissimi mobili: il tutto unito a vari abiti di Inverno ho fatto porre in una balla che lascio al nostro amabil Monsieur Bonnet, acciò la faccio passare a Parma indirizzata a lei: sperando che vi arrivi avanti di me. Ecco le mie disposizioni dirette tutte a ritirarmi il più presto, che posso al mio onorato destino. Parliamo del grande articolo, che ci riguarda ambidue.

Il Bali [Louis Charles Auguste Le Tonnelier, barone di Breteuil e di Preuilly (Azay-le-Ferron, 1730 – Parigi 1807), bailli di Malta], deve averle avvisato, che il Papa non avrebbe mai dato il conforto per il trasporto della Biblioteca Passionèi. Ma le lettere di quest'ordinario mi dicono di più, cioè, che il Santo Padre finalmente l'ha comperata per 26.mila scudi. Così è cessato il nostro progetto. Credo parimente, che debba cessare quello di acquistare la Libreria Pertusati, ch'è di un valore enorme, ed esorbitante, e che ha più del sontuoso, che dell'utile. Sicché bisognerebbe rivenire al di lei antico progetto di farci a poco, a poco una Biblioteca da noi medesimi.

Abbenché io ne disconvenissi dal principio; vedo che è la via più sicura, e più piana, giacché nulla ci pressa e non è maraviglia che io m'ingannassi, ed ella pensasse bene chi ha lo spirito d'ordine, e di dettaglio, vede le cose in miglior punto di prospettiva. Così S.A.R. sarà meglio servita, il Tesoro non vi farà, che un dispendio inservibile, io avrò di che occuparmi dacché mi dice il gentile Cardinale de Rochechouart, ch'ella vuole apprestarmi del lavoro, acciò non pensi più alle delizie di Parigi.

Adunque adottando io questo sistema, ch'è tutto suo, e ben risovenendomi, che mi mandò del denaro per impiegare in compera di libri, il che non ebbe effetto per

la mia celere partenza da Napoli, e da Roma, ecco la presa deliberazione. Ho detto a Monsieur Bonnet, che qui eranvi molti libri, che altrove non si troverebbero, che con difficoltà, e con maggiore spesa ed egli mi rispose, che bisognava prenderli.

Questi libri sono i *Classici Greci*, poco frequenti in Italia. Sono otto giorni, che giro per i Librarj, e mi lusingo di aver acquistata quasi la serie completa.

Questa importerà circa *cinquemila lire*, ed avremo quanto aveva Passionei, e più di quello che ha il Pertusati.

Ho incominciato dai *Greci*, per la gran ragione, che dai 10 anni in qua crescono di prezzo a dismisura, onde non conviene aspettare di esserne necessitati a spesa maggiore. Tutta questa compera sarà ben condizionata, tutti i libri elegantemente legati, e pagati da Monsieur Bonnet, e da lui spediti a Parma.

Credo di aver prevenute le intenzioni di V.S. perché nell'esposizione, che vengo di farle, son sicuro, che avrebbe data la licenza di tal compera.

Dopo di questa bisognerà pensare a quella delli *Santi Padri*, che cominciano a divenire rari, escludo le edizioni di Venezia, che per lo più sono cattive e non degne della Biblioteca di un Sovrano.

Per le *Biblie* bisogna aspettar le occasioni perché il comperarle con fretta è di troppo dispendio.

Per i Libri Latini, come si ristampano spesso, è facile averli quando si vuole; oltre di che sento che se ne siano proveduti molti per S.A. il Principe Ferdinando; così bisogna che vedo cosa vi è a Parma per non moltiplicarli senza necessità. Lo stesso dico dei Libri Francesi di cui so che S.A.R. ne ha molti. Venezia poi colla sua vicinanza, può con facilità fornire i Libri Italiani. Questa economica disposizione formerà in pochi anni a S..R. ciò, che può illuminare, e istruire i suoi sudditi, se vorranno studiare. Non avremo *Manoscritti*, ma o ce ne passeremo, o verranno col tempo. Un tal sistema è ben relativo a quello spirito, ch'ella mi ha sempre inculcato; e faremo una *Buona* Biblioteca con quella provvidenza, con cui ella ha fatte tante buone cose.

Monsieur d'Argental per far piacere all'incredulo Didrot [Denis Diderot, (Langres, 5 ottobre 1713 – Parigi, 31 luglio 1784) è stato un filosofo, enciclopedista e scrittore francese], desiderarà farmi comperare la sua Biblioteca che può valere 12 mila scudi, ma esaminatone il Catalogo, vedo, che non servirebbe a nulla: tutto è frivoltà come è il cervello di Didrot, e non vi sono libri capitali [la biblioteca di Diderot fu poi acquistata nel 1765, dall'imperatrice Caterina II di Russia; egli ne mantenne tuttavia l'usufrutto e una rendita come bibliotecario]. Credo ancora, che bisogna accusare ogni oblazione di librerie intiere, e stare al sistema della scelta dei libri. Tanto più che se diamo dei libri doppi saressimo disperati per venderli a Parma dove più sono stimate le *Bondiolo* e i fiaschi di vino, che i libri.

Io ho un Gabinetto scelto di pochi libri,²⁸ ma tutto ciò che può servire allo studio della antichità vi si trova. Ho libri unici per la *Filologia* e una Raccolta di 200. e più volumi di *pieces fugitives* rare fatta in 18 anni di tempo. Io vorrei esser padrone di quello, che per ragione del mio stato Religioso appartiene al mio ordine, che da questo momento pregarei S.A.R. ad accettare i miei Libri. In questa impossibilità di *donare* siccome sono scelti, amerei più tosto che restassero in un luogo rispettabile, che passassero alla mia morte alla Biblioteca dei Teatini di Parma.²⁹ Laonde

28. Paciaudi quindi aveva una piccola raccolta di libri di archeologia e antichità che probabilmente confluisce nella Parmense.

29. Nessuna notizia di questa donazione in: Pier Paolo Mendogni. *I Teatini a Parma*. Parma, Silva, 1987. A p.33 si cita l'esistenza di una loro libreria presso il Convento di Santa

avendo la libertà di poterli vendere, ben volentieri li incorporerò alla Biblioteca di S.A.R. senza il menemo lucro. Il valore può essere di 4 mila lire, o poco più, [...] S.A.R. non avrà a fare altra spesa. Apro a lei l'animo mio, sapendo il suo onesto carattere e la disposizione di servire il Sovrano il meglio che si può senza profondere mal a proposito.

Io la ringrazio senza fine, che abbia ben voluto riportarsi a me in tutte l'estensione dell'oggetto, che mi riguarda, e riguarda il mio mestiere. Ho piacere, che niente si sia fatto perché così potrà meglio provare la mia attenzione nell'impiego. L'ordinare le scansie colla direzione dell'abile Monsieur Petitot, il dar simetria ai libri, lo stenderne il Catalogo, il meditare le reliquie di Veleja, faranno per me una vera felicità. Ma molto più la farà l'esser attaccato al più umano, e migliore de' Sovrani e al suo incomparabile Ministro.

La supplico de' miei più profondi omaggi a S.A.R. se degna di gradire i sentimenti sinceri di un suo suddito per adozione, e per genio, e sarebbe il colmo delle sue bontà, se volesse onorarmi di una lettera a S.A.R. la duchessa di Savoja.

Il Conte di Caylus le fa mille teneri complimenti, io la supplico di farne altrettanti a Monsieur de Condillac, e a Monsieur de Revalio, e di assicurarsi, che niuno al mondo può essere con più vivo sentimento Suo devotissimo, fedele Servitore

Se a Strasbourgh, e a Ginevra mi capitasse alcun libro raro, e di pregio, penso di profittare dell'occasione, e provvederlo. Spero, che la mia idea non sia da Vostra paternità disapprovata.

[c.108r-]

Parigi 5 luglio 1762

Domani il Re si compiace di dar l'udienza di congedo a Monsignor Landi, e io la prenderò dall'amabile gentile Duca di Choiseul, e Giovedì 8 allo spuntar del giorno sarò in calesse per andare in Lorenza. Il solo pensiero di avvicinarmi a Monsieur du Tillot può diminuire il dispiacere di lasciare Parigi. Monsieur d'Argental mi ha colmato di onori e di finezze, e jeri han ben voluto avere la compiacenza di darmi un magnifico desinare, e chiamarvi i miei migliori amici. Il nostro carissimo Bonnet fu della partita. Gli ho parlato di qualche cosa interessante, cui gliene scriverò oggi.

Sono stato sorpreso da ciò che mi scrive il Bali de Broteüil nella sua dei 15 Giugno, che portava a Parma il Catalogo della Biblioteca Passionei, e che si volevano dare 30 mila scudi Romani sarebbe di S.A.R., supposto sempre che il Papa dia l'assenso di levarla da Roma.

Questo per verità non combina con le mie nuove, che portano che il Papa l'ha già fermata per se. Ma il Bali, ch'era a Roma, e che ha trattato coi nipoti del fù Cardinal Passionei, deve saperne più di me. Restarà a vedere se il Papa sarà per accordare, che noi facciamo tal acquisto. È vero, che il Santo Padre nulla ha detto al Cardinale Albani, che ha venduto la sua superba collezione di disegni a un Inglese, nulla a Monsignor Valenti, che ha venduto i quadri a un Ollandese, ma forse si opporrebbe alla compera della Biblioteca Passionei temendo che Parma perda la Fede, con tanti libri Eretici che avea adunati Passionei: quasicche non se ne trovino altrettanti in tutte le librerie del mondo.

Comunque sia, se S.A.R. crede di dover fare tal compera; quella, che io ho fatta qui dei Libri Greci non deve impedirla. Molti Libri, che io ho presi qui, non saranno tra quelli del Cardinale Passionei. Se vi saranno, faremo un buon negozio coi Librai di Venezia dei *doppi*. I Libri Greci sono più cari in Italia, che Parigi, verremmo a guadagnarvi, e col risultato si comprerebbe ciò che può mancare. Così in ogni caso, mi lusingo di aver servito bene S.A.R. nella mia compera. Intanto però ho sospeso ordine ai Libraj di far altra incetta per me presentemente. Avevo in vista molti libri rari, e difficili a trovarsi, che forse passeranno in Spagna: ma mi è sembrato prudente consiglio aspettare altre ulteriori informazioni da V.S. che La prego di darmi il più presto che potrà, se devo, o no' seguitare le mie pratiche per raccogliere libri, o se acquistaremo la Passionei. Domando scusa della importunità, ma il zelo di servir bene S.R. mi tiene infinitamente occupato, siccome pure il desiderio di convincer lei, che sarò sempre col più inviolabil rispetto, e colla più sincera riconoscenza. [...]

Monsieur de' Caylus, e Monsieur Mariette le fanno mille e mille complimenti.

4. *La corrispondenza tra Passionei e Paciaudi per la formazione della raccolta Passionea*

La prima delle due raccolte ambite da Paciaudi – nessuna delle quali giungerà a Parma – è quella del conte, uomo di grande cultura, Carlo Pertusati (Milano 1674-1755).³⁰ Il conte Pertusati aveva raccolto una delle più ricche biblioteche private, comprendente 24.000 volumi, di storia italiana e religiosa, in particolare milanese e lombarda, geografia, classici greci e latini, letteratura italiana. Alla sua morte essa passò al figlio Luca. Più tardi 18.000 volumi della biblioteca vennero acquistati dalla Congregazione di Stato di Milano, su iniziativa del conte Carlo Giuseppe Firmian e del cancelliere Anton Wenzel principe di Kaunitz-Rietberg, e per imposizione dell'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo. Questa, che doveva essere la biblioteca di studio del figlio, l'arciduca Ferdinando, venne poi nel 1770 destinata dalla stessa imperatrice *ad usum publicum* alla città di Milano. Collocata nel Collegio dei soppressi Gesuiti di Brera, divenne il primo nucleo della Biblioteca Braidense.

Ma è sulla seconda raccolta che Paciaudi mirava particolarmente, ossia su quella posseduta dal cardinale Domenico Passionei (Fossombrone 1682-Monte Porzio Catone 1761). Essa oggi costituisce il fondo principale della Biblioteca Angelica di Roma, collocata in Piazza Sant'Agostino nei locali del Convento degli Agostiniani ai quali apparteneva Angelo Rocca suo fondatore.³¹

30. Si vedano: Alfredo Serrai. *Storia della Bibliografia. IX. Manualistica, Didattica e Riforme nel sec. XVIII*. Roma, Bulzoni, 1999, p. 622-624; Aurelio Aghemo. *La Biblioteca nazionale braidense*. «Biblioteche Oggi», 8 (ottobre 2008), p. 15-20.

31. Sulla Biblioteca Passionea si vedano, in particolare: Alfredo Serrai. *Domenico Passionei e la sua biblioteca*. Milano, Sylvestre Bonnard, 2004; ed anche almeno: Giuseppe Ceccarelli. *Il Fondo "Cardinale Passionei" nella biblioteca civica di Fossombrone*. «Studia Picena», LXIX (2004), p. 323-409; Elio Sgreccia, Giuseppe Ceccarelli. *Il Fondo "Cardinale Passionei"*

Con la morte del cardinale la biblioteca era passata ai tre nipoti, Benedetto, Paolo e Lodovico, i quali iniziarono le trattative per la vendita. Si fecero avanti in molti, tra cui appunto il ministro del duca di Parma Du Tillot, spinto da Paciaudi,³² ma anche i re di Spagna e quello del Portogallo.³³ Invece intervenne il

nella biblioteca civica di Fossombrone. «Studia Picena», 40 (1973), p. 23-54; Elio Sgreccia. *Corrispondenza di Domenico Passionei nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro.* «Studia Picena», 38 (1970-71), p. 62-79; Idem. *Il Fondo "Cardinale Passionei" nella biblioteca civica di Fossombrone.* «Studia Picena», 31 (1963), p.121-166; Giovanni Mercati. *Note per la storia di alcune biblioteche romane nei secoli XVI-XIX.* Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1952, in particolare p. 89-113 *Sulla fine della Biblioteca e delle carte del cardinale Passionei.*

32. Per la vendita di biblioteche venivano fatti circolare dei cataloghi, copie degli originali, o inventari rimaneggiati. Per quanto riguarda la Passionea sappiamo che il catalogo era assai voluminoso e quindi era difficile spedirlo come precisa Giacinto Speranza nelle lettere trascritte nella nota seguente e come anche aveva specificato Paciaudi a Du Tillot nella lettera già riportata datata 3 maggio 1762 «Conosco il Catalogo voluminoso della Passionea, e non può certamente spedirsi». Eppure a Parma ve ne è conservata una copia, trascrizione abbreviata e rimaneggiata dell'originale [Biblioteca Palatina, Parm. 875-878], su cui si è congetturato quando vi fosse giunta (cfr. anche Alfredo Serrai, *Domenico Passionei*, cit., p. 310). Una lettera ancora successiva di Paciaudi a Du Tillot datata 5 luglio 1762 (sopra trascritta nella *Appendice I*) suggerisce che esso possa esservi giunto tramite il Bali de Broteüil: «Sono stato sorpreso da ciò che mi scrive il Bali de Broteüil nella sua dei 15 Giugno, che portava a Parma il Catalogo della Biblioteca Passionei».

33. Gli interessi del re del Portogallo erano seguiti dall'ambasciatore Almeda de Mendoza che tenne contatti con Giacinto Speranza. Speranza, concittadino di Passionei e suo segretario per oltre 20 anni, lo divenne poi di Francesco III Duca di Modena che lo elevò a conte e governatore di Correggio dove morì nel 1766. Di seguito lo scambio epistolare tra i due, con notizie interessanti sulla raccolta Passionea e sui suoi cataloghi.

- *Lettera del 1 agosto 1761, scritta da Giacinto Speranza, come segretario dei nipoti di Passionei, all'ambasciatore portoghese Francisco de Almada Mendoza* [Fossombrone Biblioteca Civica, Manoscritti Passionei vol.54, c.261r-262v (Cfr. citazione Serrai 'Passionei' p.307)]

«Le nostre lettere, cotanto uniformi nei pensieri, nei sentimenti, e nei progetti, si sono rincontrate, e bacciate insieme per istrada. Conteneva appunto con la mia precedente rispettosissima fatta a Vostra Eccellenza la proposizione della compra della nostra famosa Libreria, ed Ella colla sua ultima resami jer sera dal Signor Bellivia, mi fa un consimile progetto, il quale a questi due prelati nipoti è riuscito altrettanto caro, e gradito, quanto maggiori erano le speranze, che i medesimi avevano rivolte verso di Lei.

Qui forse non mancherebbero, e non mancano, persone, che desiderano di farne acquisto, e specialmente il Papa, il qual già si è espresso che in caso di vendita intende di esser come sovrano naturale, preferito ad ogni altro, ma la maniera di far uno sborso considerabile in denaro contante rende finora irresoluto e il Papa istesso a tutti gli altri, che aspirano a questa compra. All'incontro essendo questa libreria il fondo più grosso, e forse l'unico della Eredità del defunto Signor Cardinale questi prelati nipoti certosissimi di fondar sopra di essi i loro assegnamenti, e le loro misure, senza andar passando il tempo in vani discorsi.

La richiesta dunque che Vostra Eccellenza ne fa non può essere certamente più al caso ne più adattata alle loro circostanze, e quando questo tratta con l'Eccellenza Vostra potesse condursi a buon fine, io ho ben della pena a credere che il Papa, le cui finanze Camerali sono ben scarse e ristrette forse per esporsi a competere con un offeritore denaroso e pronto, come sarebbe il Rè di Portogallo; dimaniendo la gara di questa competenza medesima farebbe decidere della compra di detta Libreria in favore della Maestà sua.

pontefice Clemente XIII a vietare che la collezione uscisse da Roma, ritenendo che contenesse materiale flogiansenista che non andava divulgato, specie in una città come Parma che avrebbe potuto venirne condizionata. Fu lo stesso papa a spingerne all'acquisto per trentamila scudi il Generale degli Agostiniani Francisco Saverio Vásquez, che concluse il 30 ottobre 1762 le trattative, ratificate poi il 29 dicembre. I volumi passarono così dall'attuale Palazzo della Consulta al Convento agostiniano, tuttavia parte del materiale finì in Biblioteca Vaticana, mentre stampe, disegni e incisioni giunsero a Vienna, ed un'altra parte ancora per il tramite del nipote Benedetto arrivò a Fossombrone.

Vengo ora a quel che sua Eccellenza richiede del Catalogo. Questo Catalogo non è possibile a mandarsi e a comunicarsi fuori di Roma per molti ragionevolissimi, ed evidentissimi motivi, mentre il medesimo consiste in 24. Tomi in foglio di carta Imperiale, non è stato mai da molti anni che vi si habbia potuto compire, e vi manca una gran parte di libri da riportare a registro giacche conforme l'Eccellenza Sua ricorderà di aver visto qui cogli occhi propri le commissioni, e le spedizioni de libri, e vecchi, e nuovi, che alla giornata si ricevevano, erano continue. Sicche non si può contare su questo catalogo, non solamente per essere di gran mole, ma anche sommamente, ed essenzialmente imperfetto.

Niuno però anche senza questo per anche compito catalogo può disconvenire, che la Libreria del Cardinal Passionei, sia una delle cose più grandiose, più scelte, e più rare di quante siano in tutta l'Europa, essenzialmente per le cose singolari che in serie intiere contiene dei trattati de Principi e delle materie immense de Gesu fino dal tempo della loro istituzione. Vostra Eccellenza, che ha veduta tante volte questa Libreria, presto pure non lascerà di averne un'idea adeguata, e conveniente, per poter prendere, come già le accennai nella precedente mia lettera un espediente di dar qua segreta commissione a Persona terza di farne il trattato della compra, e di riconoscerla in tutti i corpi di cui è composta.

Ed in tal proposito, per non dar gelosia a questa corte di Roma, del trattato che saremo per farne, sarà bene, che si prescindano da Monsignor Bottari [(Firenze 1689 – Roma 1773)] e Foggini [Pierfrancesco Foggini (Firenze 1713 – Roma 1783), invitato, nel 1741, a trasferirsi a Roma dal concittadino Bottari, vi giunse nel 1742 installandosi a Palazzo Corsini alla Lungara, e fu infatti molto legato al cardinale Neri Corsini e al suo entourage toscano] che sono in ira grande a Palazzo; e all'Eccellenza Vostra non mancherà il modo di far comparire un qualche Religioso per autore del contratto, senza bisogno neppure, che abbia da dirsi, che questa commissione venga da Lei».

- *Lettera a Giacinto Speranza dell'ambasciatore portoghese Francisco de Almada Mendoza* [Fossombrone Biblioteca Civica, Manoscritti Passionei vol.54, c.259r]

«Sensibilissima all'ultimo Segno, mi è stata la morte della buona memoria il Signore Cardinale Passionei nostro Caro amico. Il Signore Iddio degne di ricevere il nostra sacrificio che tanto ci trasfige il cuore, e l'abbia collocato nella sua santissima Presenza per tutta l'eternità siccome crederlo doviamo. Sento parlare della sua Libreria in molti modi, ma siccome io ho buoni principi di credere che S. M. F. [Sua Maestà. F] la gradirebbe, ho pensato pregare Lei di comunicare a Monsignor Passionei questa specie, che non credo sarebbe dispiacevole a questo Prelato per mille riflessi che toccano a occhi chiusi colle mani: acciocche mi volesse mandarminc il Catalogo, ed accennarmi quella Somma che si voglia avere per il tutto che compone questa grande Libreria; ed in questo modo potrebbe ingegnarmi a renderle questo servizio. Ma per ora non sarebbe conveniente che nessuno ne volesse affatto inteso. Lei farà quel tanto giudicherà più proprio, e si accerti della grande stima che fo della sua persona, e del vivo desiderio che ho sempre di servirla, e compiacerla, mentrecche con tutto l'affetto sono, Di Vostra Signoria Divotissimo e Obbligatissimo Servitore, Francisco de Almada Mendoza».

Nonostante il rapporto con il cardinale Passionei non fosse stato sempre lineare³⁴ e nonostante l'acquisizione della Passionea gli fosse sfuggita, Paciaudi continuò anche a distanza di tempo a manifestare il suo legame con essi, come si legge nella *Memoria* del 1785 (p. 20):

L'Italia non ha avuto a' giorni miei due Letterati, che nella vastissima cognizione de' Libri agguagliassero il Sig. Apostolo Zeno, e il Sig. Cardinale Passionei. La lunga intimità con ambidue, e la quotidiana frequenza di molti anni nella insigne Biblioteca del secondo, mi fecero acquistare le erudite Lettere, e vi leggo gli ammaestramenti bibliografici con quel piacere, con cui Scipione rileggeva i politici, e i militari, negli scrittori di Senofonte. Colla scorta di que' sommi Maestri, e colla diuturna esercitazione, era facile imparare qual sia il più sistematico rapporto, che i Libri hanno fra loro, e il più regolar collocamento di essi in una numerosa Biblioteca.

La conoscenza della raccolta di Passionei da parte di Paciaudi aveva comunque 'radici antiche', come egli afferma nel brano su riportato: aveva avuto modo di frequentarla a Roma, ma già prima di allora, mentre si trovava a Napoli, ne aveva conosciuto il valore e la composizione, avendo egli stesso partecipato e contribuito al suo accrescimento come corrispondente e procacciatore di libri per il cardinal Passionei. Tutta la *Respublica literaria* europea era al corrente del rapporto di Paciaudi con il cardinale; se ne possono rintracciare elementi nella corrispondenza che il teatino intrattenne con i più importanti e attivi intellettuali del tempo, che non di rado gli chiedevano informazioni su quella raccolta e anche 'intercessioni bibliografiche' presso lo stesso cardinale.³⁵

34. In alcune lettere del 1759 e del 1760 a Anne-Claude-Philippe de Tubières comte de Caylus, Paciaudi lamenta l'altezzosità e prepotenza di Passionei. A quel tempo Paciaudi si trovava a Roma dove viveva anche Passionei come Segretario dei Brevi, e probabilmente la maggiore frequentazione ne aveva rivelato, come può accadere, i difetti. Cfr. *Lettres de Paciaudi [...] au Comte de Caylus*. Paris, Henri Tardieu, 1802.

35. Un caso importante: presso la Biblioteca municipale 'Carrée d'Art' di Nîmes sono conservate 18 lettere scritte da Paciaudi a Jean-François Séguier, negli anni 1751-1755 (*Lettres reçues par Séguier de 1728 à 1784*. Volume 13, Ms.147. <<http://bibliotheque-numerique.nimes.fr/>>).

In alcune di queste si trovano riferimenti a Passionei:

- a c.5 in una lettera datata 'Napoli 9 maggio 1753' Paciaudi riferisce che Passionei possiede tutte le ambite lettere di Cuper; lo stesso Passionei, come vediamo dalla corrispondenza da noi trascritta, ne aveva scritto più volte nel 1752 a Paciaudi. Cfr. anche Alfredo Serrai. *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, cit., p. 55-58, 618.

- c.7 sullo stesso argomento Paciaudi ritorna in una lettera datata 'Roma S. Silvestro 9 agosto 1752'. Dice che Passionei ha ben 40 volumi di lettere di uomini illustri, tra cui quelle appunto di Cuper che sono sparse. Passionei ne è geloso, forse però a lui le farebbe trascrivere, ma ci sarebbe il problema del greco di cui quelle sono piene e pertanto semmai ci vorrebbe un copista.

- a c.17 nella lettera scritta da Roma il 27 gennaio 1753 Paciaudi si lamenta che Passionei è lunatico. Paciaudi chiede di potersi far da parte nella corrispondenza con Schlaeger sulle

Mentre consistente è la parte rimasta delle lettere inviate da Passionei a Paciaudi, conservate oggi a Parma,³⁶ lo stesso non si può dire per quelle inviate dal teatino al cardinale. Dopo attente, ma poco fruttuose, ricerche presso la Biblioteca Civica 'Benedetto Passionei' di Fossombrone e la Biblioteca Vaticana, si è dovuto infatti prendere atto della perdita di quasi tutte queste.³⁷ Pertanto e più convintamente si ritiene utile utilizzare le lettere di Passionei al teatino, di cui di seguito si dà trascrizione con relative identificazioni delle edizioni citate ed anche degli esemplari effettivamente giunti presso la Biblioteca Angelica.³⁸ Tali lettere si rivelano preziose: da un lato documentano la formazione della biblioteca Passionea, una delle suppellettili librerie più importanti della storia bibliotecaria italiana; dall'altro ci fanno intuire come la Biblioteca Passionea abbia rappresentato un modello bibliografico di prim'ordine per gli eruditi del tempo.

Per Paciaudi essa fu, infatti, sia la proiezione ideale della biblioteca che intendeva impiantare a Parma, che la palestra bibliografica attraverso la quale si formò come bibliotecario.

APPENDICE II. LE LETTERE DI DOMENICO PASSIONEI A PACIAUDI (1746-1752)³⁹

[n.]2500.

A D. Paolo Paciaudi Chierico Regolare Teatino / Napoli /

Illustrissimo Reverendo Padre

Non differisco un momento a rispondere alla sua carissima lettera delli 9. del corrente. Ciò che mi scrive di quella sì fatta orazione avrebbe dovuto riempirmi d'orrore, se non avessi piena notizia di molte altre cose superiori a questa. Io soglio dire, che uno dei segni più manifesti dell'ira di Dio sovra di noi, è il sentire, e tollerare una libertà così diabolica, ed effrenata. Ciò che però mi consola, si è, che

lettere di Cuper da trascrivere, in quanto Passionei ha licenziato tutti i copisti avendo finito il suo Catalogo, e quindi l'impresa di copiatura che avevano in mente è inattuabile.

Sulla figura e sulle lettere di Séguier si veda: Emmanuelle Chapron. *L'Europe à Nîmes: les carnets de Jean-François Séguier*. Avignon, Barthelémy, 2008; Eadem. *Les échanges savants à l'épreuve de la distance Jean-François Séguier (1703-1784) entre Vérone et Nîmes*. «Rives méditerranéennes», 32-33 (2009), p. 2-13.

36. Biblioteca Palatina. Fondo ms. *Epistolario Paciaudi*, cass.86, *Lettere di Passionei a Paciaudi* (29 lettere 1746-1752 + all. componimento scherzoso di Passionei su Paciaudi).

37. Inviata da Paciaudi al cardinale Passionei restano soltanto tre lettere di risposta conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, giuntevi con il Fondo Ottoboniano: Ottob. Lat. 3168, c.207-208 (Roma 10.7.1746), c.141-142 (Napoli 17.7.1751); Ottob.Lat. 3189 c. 158r,162-163 (30.12.1752).

38. Si ringrazia la dr.ssa Simona De Gese per la collaborazione alle ricerche.

39. Parma, Biblioteca Palatina. Fondo ms. *Epistolario Paciaudi*, cass.86 *Lettere di Passionei a Paciaudi* (29 lettere 1746-1752 + all. componimento scherzoso di Passionei su Paciaudi). Alcune di queste lettere si trovano trascritte in: Alfredo Serrai. *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, cit., p. 606-622.

quando in alcune materie ho dovuto dire il mio debolissimo sentimento, hò posto sotto i piedi tutti i rispetti umani, facendo sempre capitale di questa massima di S. Ambrogio = nihil magis dedecet sacerdotem Christi, quàm non liberè proferre sententiam suam = Rifletto, che i clamori di un simile attentato dovrebbero giungere per istrade autentiche ancor qua, ma fin ora non ho sentito parlarne.

Vengo ora al negozio dei libri, e le rimando la lista, dov' Ella vedrà quelli, che hò cassati, perché è molto tempo, che li comprai in Olanda [1708-1712, dove si recò, pur senza investitura esplicita, ad Amsterdam e L'Aja con funzioni e privilegi di un Ministro straniero]: mi permetta però di dirle, che il volermi regalare gli altri è un privarmi della libertà d'incomodarla in avvenire di simili commissioni, e queste espressione non è frase di complimento, ma sentimento fisso, e sincero dell'animo mio, volendo io, che i miei amici usino meco quella libertà, che io pratico con loro; in altra forma si toglie la facilità di servirsi L'un l'altro: Facciamo dunque punto su questa materia, e quando mi accennerà il prezzo del libro de abusu Franchitiarum⁴⁰, ne sarà subito pienamente rimborsata. Tenga sempre ricordata la mia intima venerazione a cotesto Eminentissimo Arcivescovo [Il Cardinale Giuseppe Spinelli, Arcivescovo di Napoli 1694 – Roma 1763]), a cui sarò molto tenuto se vorrà procurarmi, ma senza il minimo incomodo a un giusto prezzo il Guichenon, e frattanto senza riserva alcuna mi dichiaro tutto suo. Di Vostra Paternità

Roma 16. Settembre 1746

Affezionatissimo per servirla sempre e di tutto cuore
Domenico Cardinale Passionei

2483.

Illustrissimo Reverendo Padre

In risposta alla sua dei 20. del corrente, le dirò, che per anche non è comparso il Padre della Felucca, che mi accenna, incaricato del Pacchetto dei consaputi Libri, bisogna che ancor Ella non avesse ricevuta un'altra mia e pure mi accusa tutte le lettere, che io le hò scritte, nelle quali io le indicai, che già avevo nella mia Libreria le due operette dello Aspanemio [Friedrich Spanheim], e l'altra del Breverod [Christoph Brouwer]⁴¹, e che non ne aveva di bisogno; quando

40. *Legatio Romam Marchionis Lauardini, et ob eandem Regis christianissimi cum Romano Pontifice dissidium, vbi agitur de iure, origine, progressu, & abusu quarteriorum franchitiarum seu asyli, &c. Et refutantur rationes a Lauardini aduocato productae, in libello Gallico, cuius initium. Si l'auteur, &c. Anno 1688.* [s.l., s.n.] 1688. Di Celestino Sfondrati: cfr. Gaetano Melzi. *Dizionario di opere anonime e pseudonime*. Sala Bolognese, A. Forni, 1982, v. II, p. 72. [Nessun esemplare in Biblioteca Angelica].

41. Le tre operette sono oggi conservate in Biblioteca Angelica, le prime due fanno parte delle Miscellanee Passionei:

1. *Friderici Spanbemii Oratio funebris in excessum venerandi nobilissimique theologi Ioannis Polyandri a Kerckoven ... dicta in illustrissimo auditorio Lugduni-Bataavorum XVII. Febr. anno MDCXLVI. Accedunt allocutio rectoris magnifici academiae Leidensis ad celsiss. principem Guilielmum, &c. et epicedia.* Lugd. Batavor: ex officina Elseviriana, 1646. [Roma, Biblioteca Angelica: F.ANT A.7 10/17]
2. *Friderici Spanbemii f.f. Antonius Hulsius ... oratione funebri laudatus, ex decreto ampliss senatus academ. A.d. XIX. martii a. MDCLXXXV.* Lugd. Batav.: apud Felicem Lopez., 1685 [Roma, Biblioteca Angelica: F.ANT B.5 5/4]

mi giungeranno, io ne farò un altro Pacchetto, e glielo rimanderò. Intanto nel Trattato della via Appia, io riconoscerò, com'Ella mi accenna, se vi sono tutte le Carte Topografiche, e le ne darò a suo tempo la dovuta notizia.⁴² Stò aspettando con impazienza di ricevere quegli opuscoli dei Padri Antonio Caracciolo,⁴³ e Vincenzo Riccardi,⁴⁴ autori a me molto ben noti. Ella vi doveva aggiungere ancora L'Agellio, che stampò il dottissimo Commentario sopra i Salmi⁴⁵.

Tra le altre somme obbligazioni, che professo al da me sempre veneratissimo signor Cardinal Spinelli, sarà certamente quella della provista del Guichenon [Samuel Guichenon]: Ella mi faccia grazia di anticipargliene i miei più cordiali ringraziamenti. Frà pochi giorni io mi ritirerò al mio Romitorio;⁴⁶ ma lascio qui il mio Segretario⁴⁷ istruito di ciò, che occorre per ricevere il consaputo Pacchetto. È superfluo, che io le ripeta, quanto io l'ami, e la stimi; e per fine me le ratifico col sentimento dell'affetto più parziale.

Di Vostra Paternità

Roma 27 settembre 1746

Affezionatissimo per servirla di cuore
Domenico Cardinale Passionei

3. *Fuldensium antiquitatum libri 4. Auctore R.P. Christophoro Brouuero Societatis Iesu presbytero.* Antuerpiae: ex officina Plantiniana, apud viduam & filios Ioannis Moreti, 1612 [Roma, Biblioteca Angelica: TT.14.32]

42. *Alexii Symmachi Mazochi ... Epistola qua veterem inscriptionem Christianam nuper in Coemeterio Prætextati via Appia detectam, interpretatur, & illustrat.* Romæ, ex Typographia Palladis apud Fratres Palearinos, 1745 [Biblioteca Angelica: F.ANT B.6 9/19 (Miscellaneæ Passionei)]

43. *De vita Pauli quarti pont. max. collectanea historica: opera et studio Antonij Caraccioli clerici regularis conquisita digesta atque edita. Item Caietani Thienaei, Bonifacii a Colle, Pauli Consiliarij, qui unâ cum Paulo 4. ... vitae, ab eodem auctore descripta.* Coloniae Vbiorum, ex officina Ioannis Kinckij, 1612 [Biblioteca Angelica: F.ANT C.4 6/2]

44. *Panegyricus beato Ioanni Columbino dictus. A Vincentio Riccardo clerico regulari scriptus. Et laudatio eiusdem græce acta, latine reddita.* Romæ, ex typographia Spadae; apud Stephanum Paulinum, 1617 [Biblioteca Angelica: F.ANT C.7 27/7]

Tou ... Proklou archiepiskopou Konstantinoupoleos Ta analekta. Sancti patris Procli archiepiscopi Constantinopolitani Analekta. A Vincentio Riccardo clerico regulari ex insignium bibliothecarum penu eruta, nunc primùm tum Græcè tum Latinè edita, reddita, commentarijsque illustrata. Romæ, apud heredem Bartholomæi Zannetti, 1630 [Biblioteca Angelica: F.ANT K.9 37].

In Canticum canticorum Salomonis expositio religiosissimi regis Matthæi Cantacuzeni interprete Vincentio Riccardo clerico regulari. Cum notis eiusdem. In quibus complures difficiliores Cantici canticorum sententiæ, è veterum scriptorum monumentis, explicantur, prisci ritus notantur, & inedita eduntur, praesertim Eusebij Caesariensis. In Canticum canticorum expositio. Romæ, Ex typographia Stephani Paulini, 1624 [Biblioteca Angelica: F.ANT F.14 13].

45. *Antonij Agellii ... Commentarii in Psalmos et in diuini officii cantica.* Romæ, ex Typographia Vaticana, 1606 (Romæ, ex Typographia Vaticana 1606). [Biblioteca Angelica: F.ANT F.15 23].

46. Passionei, cardinale Protettore dell'Ordine Camaldolese, si era fatto costruire nell'Eremo di Frascati un Romitorio. Cfr. Alfredo Serrai. *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, cit., p.218-222.

47. Giacinto Speranza di Fossombrone, Segretario di Passionei per oltre 20 anni, poi di Francesco III Duca di Modena che lo elevò a conte e governatore di Correggio dove morì nel 1766.

2479.

P. D. Paolo M.a Paciaudi C.R. Teatino / Napoli

Illustrissimo Reverendo Padre

Finalmente jeri l'altro capitò a questa Ripa il Padre Cacciofalo, e mi rese il Pacchetto de Libri da Vostra Signoria in viatimi, onde prima della mia partenza, che seguirà domani, per il mio Romitorio, ove vado a racchiudermi, hò la dovuta attenzione di darlene questo cenno. Premesso intanto i miei ringraziamenti per quei libri, che Ella mi manda in dono, ma particolarmente per quell'opera imperfetta Greca, e Latina, de Padri Caraccioli, e Riccardi, la quale veramente se fosse compiuta, sarebbe una cosa ottima. I due libri dello Spanemio, che V. S. mi ha trasmessi, io li hò duplicati in Libreria; onde ne hò fatto un Pacchetto, che lascio in mano al mio Segretario, affincbe con qualche occasione sicura glieli mandi indietro, e il Pacchetto sarà indirizzato al Signor Cardinale Spinelli. Hò fatto secondo il di Lei consiglio vedere quante carte vi siano nel libro della Via Appia, e ne hò fatto fare dal mio Bibliotecario Francese L'annessa nota: Ella potrà riscontrare su qualche volume di già legato, e perfetto, se vi è qualche mancanza, e quante ve ne sia, a suo comodo me ne avvertirà, affincbe possiamo procurare di render l'opera intiera. Mi conservi per fine il suo stimatissimo affetto, e sia pur sicura del mio, col quale mi confermo.

Di Vostra Paternità

Roma 29 settembre 1746

Affezionatissimo per servirla di tutto cuore
Domenico Cardinale Passionei

Padre Paciaudi Chierico Regolare / Napoli /

Illustrissimo Reverendo Padre

Sono debitore di due risposte a due sue lettere, la prima in data degli 8 d'ottobre, e l'altra in data degli 8 del corrente ed avrei secondo il mio costume risposto prontamente all'una e all'altra, se le mie indisposizioni renali in questa stagione così contraria mi avessero permesso la libertà di operare. Le scrivo dunque questa mia non ancor remesso degli miei passati incomodi. Giacche il libro del Riccardi de re Beneficaria è in sue mani,⁴⁸ e lo ha acquistato senza spesa, lo aspetterò con suo comodo.

Godo che habbia ricevuto i due libri che io già aveva.

Per la prima occasione le trasmetterò l'opera del Padre Peseron [Paul Yves Pezron] ch'Ella desidera sopra l'Istoria Evangelica, congiunta con l'Istoria Romana,⁴⁹ e quando se ne sarà servito la prego fin da questo momento di rimandar-

48. *Ragioni del Regno di Napoli nella causa de' suoi beneficj ecclesiastici che si tratta nel Real Consiglio dalla Maestà del Re nuovamente a tale affare ordinato.* [Autore Alessandro Riccardi]. [1709? (coloph. 1708)] [Angelica: XX.7.46 (15) Miscellanee Passionei].

49. *Histoire evangelique confirme'e par la Judaïque et la Romaine par le R.P. Dom Paul pezron, religieux de l'abbaye de Prieres, de l'etrote observance de l'Ordre de Cisteaux, ... Tome premier [-second].* A Paris, chez Jean Boudot, rue Saint Jaques, au Soleil d'or, 1696. 2 vol. in

mela per una occasione sicura perche il libro è molto raro, ed io ho avuto tutta la pena del Mondo a ritrovarlo anni sono.

Il Padre Vezzosi [Antonio Francesco Vezzosi, Generale dei Teatini (Arezzo 1708 – Roma 1783)] è assistito da me con tutta la premura possibile, e spero che la collezione delle opere del Venerabile Cardinale Tomasi [Giuseppe Maria Tomasi], farà onore a Roma, e alla sua Religione.⁵⁰

Intorno al Padre del Pezzo potrà egli servirsi di tutti i miei arbitrij, ma da molto tempo in qua io posso dirle, che Nostro Signore è nella fissa risoluzione di lasciare unanimemente la libertà agli Elettori, e se mai su questo caso Nostro Signore si spiegasse meco, e tale la stima, che io fò del mentovato soggetto, che io non mancherò di rendergli tutti quei servizj che dipenderanno dalle mie debolezze, la prego in fine di assicurare codesto Eminentissimo Arcivescovo della mia cordialissima venerazione pregandolo a non iscordare di parlare per l'Istoria del Guichenon⁵¹, e intanto con tutto il più intimo affetto me le rassegnò.

Roma 22 Novembre 1746

Di Vostra Paternità

Affezionatissimo per servirla di cuore
Domenico Cardinale Passionei

12° [Angelica: F.ANT E.2 38, forse Passioneo senza suoi timbri, ma con ex libris di Conrad Uffenbach].

50. *Indiculus institutionum theologiarum veterum patrum venerabilis Iosephi Mariae Thomasii clerici regularis postea S.R.E. cardinalis*. Lucernae, typis Henrici Renvvardi Wyssing, 1725 [Angelica: F.ANT B.6 9/5 -- F.ANT B.6 19/9].

Codices sacramentorum nongentis annis vetustiores nimirum libri 3. Sacramentorum Romanæ Ecclesiæ. Missale Gothicum, siue Gallicanum vetus. Missale Francorum. Missale Gallicanum vetus. Primum prodeunt. Cura & studio Ioseph Mariae Thomasij. Romæ, ex typographia Angeli Bernabo, 1680 [Angelica: F.ANT H.11 29].

Psalterium cum canticis versibus prisco more distinctum argumentis et orationibus vetustis nouaque litterali explanatione breuissimâ dilucidatum. Studio curaque Iosephi Mariae Thomasij presbyteri ex congregatione Clericorum regularium. Romae, typis Iosephi Vannaccij, 1697 [F.ANT F.12 17].

Psalterium iuxta duplicem editionem quam Romanam dicunt & Gallicam vna cum Canticis ex duplici item editione et Hymnarium atque orationale editio ad veterem ecclesiasticam formam ex antiquis mss. exemplaribus digesta per I. Carum Presbyterum. Romae, Typis Tinassij, 1683 (Romae, ex typographia Iosephi Vannaccij, 1683) [F.ANT B.10 7].

Sacrorum Bibliorum iuxta editionem seu 70. interpretum seu B. Hieronymi veteres tituli siue capitula sectiones et stichometriae ex maiore parte ante annos mille in occidente visitata vna cum antiquis prologis, ... nuncque primùm edita studio, curaque Ios. M. Cari ... Pars prior [-altera]. Romae, ex typographia haeredd. Corbelletti, 1688 [F.ANT C.10 52].

51. *Histoire de Bresse et de Bugey. Contenant ce qui s'y est passe' de memorable sous les Romains, roys de Bourgongne & d'Arles, empereurs, sires de Baugé, comtes & ducs de Sauoye, & roys tres chrestiens, iusques à l'eschange du marquisat de Saluces. Auec les fondations des abbayes, prieure's, chartreuses & eglises collegiales, origines des villes, chasteaux, seigneuries, & principaux fiefs & genealogies de toutes les familles nobles. ... Diuisee'e en quatre parties. Par Samuel Guichenon*. A Lyon, chez Iean Antoine Huguëtan, & Marc Ant. Rauaud, en rue Merciere à l'Enseigne de la Sphere, 1650. 6 vol. in fol. [Angelica: HH.18.19].

Padre D. Paolo Maria Pacciaudi Chierico Regolare / Napoli /

Illustrissimo Reverendo Padre

Sono già quattro giorni, che bene involtati e chiusi in un Pacchetto, hò fatti dare al Servitore di questo Signor Abate Bruni i due Libretti da Vostra Paternità desiderati, per consegnarli al Monsignor Vescovo d'Oria [Castrese Scaia, vescovo di Oria – provincia di Taranto - dal 28 novembre 1746 al 1755], del quale non dubito, che verranno a lei puntualmente e fedelmente ricapitati; hò intanto creduto di darne alla Paternità Vostra questo riscontro, e di assicurarla semprepiù del vivo desiderio che mi resta di compiacerla in cose di maggior momento.

In questa occasione mi avanzo per a pregarla di un piccol favore, il quale consiste di procurarmi costì un libro assai comune in coteste botteghe, che porta il Titolo, ch'Ella troverà qui annesso: La Paternità Vostra non prenda verun pensiero di farlo legare, perche io qui li fò legare a modo mio; Mi basta solo, che non manchi veruna pagina al libro, perche in tal caso Ella comprende meglio di me, che non servirebbe a nulla. Non dipenderà che da lei di accennarmi senza complimento di sorte alcuna la piccola spesa, che sarà per occorrere, affinche io possa farmela rimborsare con ogni prontezza; e intanto passando a confermarle semprepiù gli attestati della mia sincera parzialissima stima mi riprotesto.

Roma 6 Dicembre 1746

Di Vostra Paternità

Affezionatissimo per servirla di cuore
Domenico Cardinale Passionei

Padre D. Paolo Maria Pacciaudi Chierico Regolare / Napoli /

Illustrissimo Reverendo Padre

Nella risposta all'ultima sua carissima del corrente, che ricevo in quest'ordinario, starò aspettando con somma impazienza l'Abbecedario Pittorico ristampato costi in quarto l'anno 1733⁵², e godrò parimente nel poter ricevere unito al medesimo il piccolo Libro del Riccardi, che so molto bene quanto sia raro. A quest'ora da Monsignor Vescovo di Oria Ella deve aver ricevuto il Pezron in due tomi in ottavo, di cui Ella se ne può servire a suo commodo, per rimandarlo poi con occasione sicura a suo tempo.

Hò riso molto in sentire che il Principe di Tarsia [Ferdinando Vincenzo Spinelli, VII principe di Tarsia (1691 - 1753)] apprezzi i Libri per la mole, e non per ciò che contengono, se invece del Guichenon egli volesse qualche altro libro in foglio stampato qui in Roma me lo avvisi, perche saria per me facil cosa consolarlo.

52. *L'abecedario pittorico dall'autore ristampato, corretto, ed accresciuto di molti professori e di altre notizie spettanti alla pittura, ed in quest'ultima impressione con nuova, e copiosa aggiunta di alcuni altri professori.* In Napoli, a spese di Nicolo e Vincenzo Rispoli, 1733. [Angelica: m.6.18, forse Passionea, ma senza timbro].

Per il nome dell'A., Pellegrino Antonio Orlandi, cfr. Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi.* In Bologna, nella stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781-1794, vol. VI, p. 192 e J. Schlosser Magnino. *La letteratura artistica.* Firenze, La nuova Italia-Wien, A. Schroll, 1964, p. 508.

Intorno al negozio del Generale, io vedrò in tutti i modi di fare qualche insinuazione opportuna a Nostro Signore, nella forma che Ella desidera, ma per far questo bisogna darmi un poco di tempo per saper profittare delle occasioni più proprie e più opportune, e per dirla elegantemente = del mollissimos fandi aditus = messo in bocca da Virgilio a Didone.

Hò veduto citato in più luoghi un certo Signor de Angelis che ha fatto La vita dei Letterati Salentini,⁵³ e come l'opera è stampata costì, io la prego di provvedermelo, e di accennarmene il prezzo perche subito farò che sia rimborsata; mi continui il suo da me stimatissimo affetto, e vada Ella sempre persuasa del mio.

Roma 16 Dicembre 1746

Di Vostra Paternità

Affezionatissimo per servirla di cuore
Domenico Cardinale Passionei

2484.

Illustrissimo Reverendo Padre

Al ritorno, che hò fatto del mio sagro Ritiro de' Camaldoli, terminate le feste passate, ho ritrovato qui la lettera di Vostra Paternità, con cui mi accenna di aver ricevuto per mano di Monsignor d'Oria il consaputo libro, e godo averla servita in questa occasione, come farò in tutte le altre con mio sommo piacere: Ella potrà servirsene a suo comodo, e rimandarlo poi per strada sicura quando se ne sarà appieno servita. Allorche le di lei occupazioni glielo permetteranno, aspetterò, che la Paternità Vostra mi procuri non meno L'Abecedario Pittorico ristampato costì, quanto l'opera del de Angelis sopra i Letterati Salentini.

Mi protesto altamente e intieramente tenuto alla somma bontà di cotesto veneratissimo Signor Cardinale per aver pensato a favorirmi di procurarmi il Guichenon, nonostante le ingiuste inquietudini, nelle quali si trova, ed ogni ulterior passo, che vorrà degnarsi di fare per procurarmi intendo però sempre col mio denaro questo libro, gliene sarò perpetuamente tenuto; non vi è certamente Porpora al Mondo, che lo ami, e lo veneri al pari di me, e tutta Roma mi renderà testimonianza su questo punto, ed Ella può figurarsi, che = absens corpore, sed praesens spiritu = io entro a parte delle indebite persecuzioni, che prova, sapendo ognuno qual sia la rettitudine delle di lui operazioni; La prego dunque di recargli i miei ossequi più teneri, e più cordiali, e gli dica pure per mia parte, ch'Egli non ha bisogno di cercar consolazioni da altri, perche il di lui grand'animo, il di lui gran zelo, e la di lui gran costanza gli terranno sempre luogo in questo Mondo di tutto ciò, che i suoi amici, e servitori potessero fare e dire per consolarlo; e intanto l'assicuro sempre più del mio parzialissimo amore

Di Vostra Paternità

Roma 13 gennaio 1747

Affezionatissimo per servirla di tutto cuore
Domenico Cardinale Passionei

⁵³. *Le vite de' letterati salentini scritte da Domenico De Angelis ... Parte prima [-seconda]*. In Firenze, [poi] In Napoli, nella stamperia di Bernardo Raillard, 1710-1713. 2 vol. in 4°. [Angelica: GG.6.17, forse Passionea, ma senza timbro]

2485.

Padre Paciaudi Teatino / Napoli

Illustrissimo Reverendo Padre

Mele chiamo infinitamente tenuto Per l'attenzione obbligante intorno al provvedimento delle scule [sic], e se il Padre Abbate de S. Marj non riuscisse mai nella commissione da me appoggiatagli, come per altro mi lusingo, io mi prevalerò delle grazie del Signor Principe di Francavilla [Michele Imperiali, IV Principe di Francavilla 1719-1782], avendomene Vostra Paternità facilitata la strada.

Riceverei il Pacchetto de libri, e col Pezron tutto quello, che la di lei generosità ha voluto aggiungervi pe arricchire la mia libreria; Mi permetta però di dirle, che io mi vedo precluso l'adito d'incomodarla spesso, quando Ella ricusi il rimborso de libri, che io le commetto.

Mi era già noto l'esito infelice dell'Ambasceria di Benevento.

Io tengo fisso il cuore nel nostro degnissimo P. Cardinale Spinelli, e son più che sicuro, che Dio non lo abbandonerà. Ella lo assicuri più spesso, che può della mia cordialissima ed intima amicizia, con sicurezza, che non vi è Persona a questo mondo, che lo stimi, e lo veneri più di me; E a lei frattanto con la solita parzialissima stima mi confermo.

Di Vostra Paternità

Roma 19 maggio 1747

Affezionatissimo per servirla di tutto cuore
Domenico Cardinale Passionei

Padre D. Paolo Pacciaudi Chierico Regolare Teatino / Napoli /

Illustrissimo Reverendo Padre

In risposta alla lettera che Ella si è preso l'incomodo di scrivermi in data dei 5 del corrente, debbo ringraziarla come fò cordialmente della memoria che conserva per me; Perciò che riguarda la Raccomandazione che Ella mi richiede per mio Nipote, troverà qui annesso quanto io le scrivo sopra la sua degna Persona.

Rimango ben tenuto all'Eminentissimo Nostro e veneratissimo Signor Cardinale Arcivescovo del benigno pensiero che aveva di scrivere a Torino per l'Istoria Guichenon, è certamente inutile di cercarla colà, perche io già vi aveva fatte le mie diligenze; onde attenderò la vendita di qualche Libreria per potermene provvedere con tutto il mio Commodo.

Se poi le riuscirà di trovare qualche cosa rara per la mia Libreria, costeggiando la Sicilia, la starò aspettando con sommo piacere, ma senza il di Lei minimo incommodo; Frattanto io le auguro un felicissimo viaggio, a me la continuazione del piacere di poterle dar sempre nuove prove, e del mio cordiale affetto, e della mia distinta stima.

Roma 11 Agosto 1747

Di Vostra Paternità

Affezionatissimo per servirla sempre
Domenico Cardinale Passionei

Padre D. Paolo Paciaudi Chierico Regolare / Napoli /

Illustrissimo Reverendo Padre

Son debitore di due risposte a due lettere di V.S. L'una in data delli 10 Giugno scrittami da Malta, e l'altra dei 20 di Luglio scrittami da Napoli. L'esser io stato fuori di Città per molte, e molte settimane per riavermi in salute, attaccato dai miei soliti mali renali, mi ha impedito fin'ora di adempir l'obbligo mio, e poi ha bisognato molto tempo per ritrovar la dissertazione che Ella desidera. Conforme fino dall'anno passato il mio Bibliotecario per una malattia si rese inabile all'esercizio del loro impiego, e ritornò in Francia,⁵⁴ così da quel punto in qua sono sprovvisto di Persona, che possa soddisfare a questo ufficio, di maniera che mi è convenuto, per servirla, di sottomettermi io stesso a questa diligenza. Ero fuori di speranza, tuttoche io sapessi di aver l'accennata dissertazione, di poter servirla, perche nonostante tutte le ricevute, non mi era stato possibile di ritrovarla finora, quando l'altro jeri la rinvenni presso il mio Legatore in un Tomo, di Miscellanee cuscito, che non si potrebbe staccarlo, senza precipitar tutto il Tomo. Io hò pensato che se la S.V. ha qualche Religioso corrispondente del suo Ordine, potrebbe commettergli di venire a ricopiarla presso di me, ò prendere quei passi, che potessero contribuire al di lei intento. Questo è quanto io posso esibirle dal canto mio, dichiarandomi che mi troverà sempre quanto in ogni cosa di sua soddisfazione, e infine nell'assicurarla della mia più sincera, ed affettuosa stima mi confermo

Roma 6 settembre 1748

Di Vostra Paternità

Affezionatissimo per servirla sempre
D. Cardinale Passionei

P.D. Paolo M.a Paciaudi Teatino / Napoli

Illustrissimo Reverendo Padre

Nell'atto, che io stava per ringraziarla della sua bellissima dissertazione intorno a vasi e medaglie rare,⁵⁵ resami da questo nostro Padre Vezzosi, mi giunge la sua delli 7. de Corrente, non solo accompagnata dalle solite sue parzialissime espressioni verso di me, quanto altresì dalle generose offerte, colle quali Ella continua sempre più ad arricchire la mia Libreria, la quale al di Lei arrivo Ella troverà ripiena delle cose sue.

Non hò per anche ricevuto il Pacchetto, ò sia involto che Ella mi significa d'avermi trasmesso, e che mi sarà carissimo, ma hò ben dato ordine al mio decano di starne in attenzione, e di farne continue ricevute all'arrivo dei Proccacci, ò d'altri, che lo portassero. Intanto mi anticipo il contento di rivederla, e di abbracciarla di

54. Si tratta del francese La Foglie ritratto da Pier Leone Ghezzi nel 1740. Cfr. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca* cit., p.358-359.

55. Probabilmente si tratta di questa: *Osservazioni di Paolo Maria Paciaudi sopra alcune singolari e strane medaglie*. Napoli: presso Novello de Bonis stampatore arcivescovile, 1748. [Angelica: ZZ.6.8 (misc. Passionei)]

Persona, e pregandola di tener sempre viva la mia intima Venerazione a cotesto degnissimo Reverendo Cardinale Spinelli, rimango tutto suo

Roma 24. Dicembre 1748

Di Vostra Paternità

Affezionatissimo per servirla di cuore
Domenico Cardinale Passionei

P.D. Paolo M.a Paciaudi Teatino / Venezia

Illustrissimo Reverendo Padre

Avrei risposto prima d'ora alla sua dei 12. Del mese passato, se un fierissimo attacco di catarro, cadutomi sul petto, non mi avesse impedito ogni benche minima applicazione. Adempio dunque ora l'obbligo, che mi corre, con rappresentarle, che non meno il Signor Conte di Thoms [Friedrich graaf von Thoms (1696-1746)], quando anche il Presidente Bouhier [Jean Bohuier (1672-1746)], sono passati a miglior vita già anni sono. Le due dissertazioni, che Ella mi accenna, sono legate nelle mie Miscellanèe, ne io le hò duplicate, per poter servirla, del che provo un sommo dispiacere, perche desidererei di contribuire alle di Lei letterarie occupazioni. La ringrazio frattanto della cortesissima esibizione, che mi fa del primo Tomo della vita del noto Personaggio; sono otto anni, che mi son fatta una Legge d non veder più nessuna cosa, che venga da quella parte, per osservare un rigoroso silenzio. La ringrazio anche infinitamente delle nuove letterarie, ma come io son ristretto dentro i limiti della mia Libreria, non posso corrisponderla in questo genere; e colla stima più parziale in fine mi confermo.

Roma 9 agosto 1749

Di Vostra Paternità

Affezionatissimo per servirla di cuore
Domenico Cardinale Passionei

[sul retro del fasc: All'Illustrissimo Revendo Padre P. D. Paolo M.a Paciaudi Chierico Regolare Teatino // in Tolentini Venezia]

2490.

P. Paciaudi Teatino / Napoli

Illustrissimo Reverendo Padre

Io sono stato Profeta per ciò, che riguarda la di lei da me tanto stimata Persona nel viaggio, che l'è convenuto di fare in tempi così orrendi. Mi dispiace solo, che le quattro ciarle, che Ella aveva preparate per quelle Religiose, rimarranno senza il premio de' fazzoletti, la perdita dei quali però non riguarderà, che il suo naso, e non la sua salute, che a lei deve premere sopra ogni cosa, e per la quale i mali di petto fanno dei brutti scherzi.

Hò colla solita compagnia passato il Carnevale nel Santo Eremo; ma ha abbisognato abbreviare il soggiorno, perche Sua Santità, com'Ella avrà inteso dalle

nuove pubbliche, mi fece tenere alla Cresima il mercoledì delle Ceneri il Signor Principe di due Ponti [Due Ponti, IV duca di Chiastia, principe] che partì di qua jer mattina consolatissimo. Iddio voglia, che il fratello maggiore si disponga a seguitare il di lui Esempio. Se il Signor Canonico Mazzocchi [Alessio Simmaco Mazzocchi, presbitero, filologo, bibliista e archeologo italiano (Capua 1684 – Napoli 1771)]⁵⁶ desidera, che il suo libro dell'Anfiteatro Capuano entri nel Santuario della mia Libreria, le dovrebbe risparmiare la fatica di ricercarlo. Non succederà così del Libro di Monsignor Bajardi [Bajardi, Ottavio Antonio (1690-1765)], perche per quanta stima ne facciamo a codesta Corte, egli peranche non ha acquistata la mia.⁵⁷

Il desidero il seguente libro, e la prego di procurarmelo, e mandarmelo, ben sicura, che rifonderò lo speso ad ogni suo cenno = Disertazione di Giuseppe di Capua Capece, e di Paolo Maria Paciaudi intorno alle due Campane, e Chiese di S. Giovanni de nobili di Capua 1750. In 4^o.⁵⁸

La prego poi a non scordarsi di far tutte le diligenze possibili, alfine di vedere in codeste Librerie, e anche presso dei particolari, quali Tomi del Sirj [Vittorio Siri, benedettino (Parma 1608 – Paris 1685)] io potessi per di lei mezzo intervenire costi; e perche Ella sappia a un dipresso quelli, che mi mancano, Ella ne troverà la indicazione qui sotto. = Io ho del medesimo autore i seguenti: 1. 2. 3. 4. 5. 10. 14. 15. Mi mancano dunque: 6. 7. 8. 9. 11. 12. 13. [*Mercurio overo Storia de' correnti tempi*. 1644-1682. Nel cat.ms. angelicano, ed.]

Se Ella fosse assai fortunata per procurarmene qualche Tomo, meriterà che si tenga nell'Eremo un Capitolo espressamente per metterle un Busto fra gli altri, che vi sono. Mi conservi il suo amore, e vada persuasa intieramente del mio, con che pregandola di fare i miei complimenti al Signor Principe di Francavilla, rimango tutto suo

Roma, 2 marzo 1751

Affezionatissimo per servirla sempre e di cuore
Domenico Cardinale Passionei

56. L'opera che non risulta in Angelica e che non fu presumibilmente acquisita da Passionei è:

Alexii Symmachi Mazochii In mutilum Campani amphitheatri titulum aliasque nonnullas Campanas inscriptiones commentarius. In SBN risultano due edizioni, tuttavia in quella più antica vi è specificato 'secunda editio auctior': Neapoli, ex regio typographio Vincentii Ursini, 1697; Neapoli, ex typographia Felicis Muscae, 1727.

57. L'opera che uscirà qualche anno dopo, susciterà delusione e sdegno e sarà molto contestata, così come la persona di Bajardi, descritta dai contemporanei come desiderosa di sola pompa e notorietà:

Prodromo delle antichità di Ercolano alla maestà del re delle Due Sicilie Carlo infante di Spagna, ... di monsignor Ottavio Antonio Bayardi. In Napoli, nella Regale Stamperia Palatina, 1752.

58. *Dissertazione di Giuseppe di Capua Capece Intorno alle due Campane della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni de' Nobili Uomini di Capua, dedicata all'eccellentiss. e reverendiss. Monsignor Giuseppe Maria Ruffo Arcivescovo di Capua. Alla quale si dà principio con altra Dissertazione Sopra lo stesso argomento di Paolo Maria Paciaudi Teatino*. In Napoli, nella stamperia di Novello de Bonis, 1750 [Biblioteca Angelica: D.6.8/10 (miscellanea Passionei)]

2489.

P. Paciaudi Teatino / Napoli

Illustrissimo Reverendo Padre

Ella conosce appieno la mia puntualità verso di tutti per credere, che appena ricevuta la di lei carissima lettera io non abbia mancato di far subito ricapitare al nostro veneratissimo Signor Cardinale Spinelli l'altra, che Ella mi ha aggiunta per l'E.S., alla quale l'hò mandata con un mio Biglietto di pugno per maggior sicurezza. Finche Ella è stata intorno a ciò servita, come la sarà in tutt'altro, che dipenderà dalle mie attenzioni.

Hò ricevuta la lettera del Signor Principe di S. Severo [Raimondo Sangro (1710-1771)], ma non per anche il libro, che prima di domani non si potrà aver dalla Posta, onde io differirò a qualche altr'ordinario a rispondergli, perche oggi appunto mi chiudo negli Esercizj spirituali in S. Bernardo, dove resterò per dieci giorni.

Mi dispiace quanto Ella mai può figurarsi degl'incomodi di salute, che divengano a Lei sempre più sensibili, come io infatti hò sempre temuto sotto cotesto clima, a cui Ella doveva secondo gli amorosissimi miei consigli, anteporre il nostro, perche ove si tratta di vivere bisogna lasciare a parte tutti gli altri riflessi. Io non posso frattanto dirle altro, che procuri di risparmiarsi da ogni anche più leggiera occupazione, e sia persuasa, che nessuno più di me prende parte nella di Lei conservazione.

La ringrazio infine delle cortesissime diligenze, che mi ripromette sopra le ricerche de consaputi libri del Sirj, e non men tenuto mele professo per avermi già procurato quello dell'Anfiteatro di Capua, e la bestial dissertazione da lei indicatami, che sarò molto curioso di vedere.

Attenderò ancora l'operetta sopra le Campanie di Capua, che in verità non hò memoria di aver mai avuta da lei; E per fine pieno della più sincera, e cordiale stima mi confermo.

Di Vostra Paternità

Roma, 29 marzo 1751

Affezionatissimo per servirla sempre e di tutto cuore
Domenico Cardinale Passionei

P. Paciaudi Teatino / Napoli

Illustrissimo Reverendo Padre

Dal Padre Sodani Domenicano mi sono state rese le sue stimatissime grazie consistenti in quattro Libricciuoli riceuti da me con quel gradimento, con cui hò sempre risguardati i favori continui, che mi hà dispensati in ogni tempo, e in ogni occasione: L'assicuro, che non hò mai tanto riso di mia vita, quanto nel leggere la Dissertazione del Confessore del noto Personaggio; sovra di cui è utile il parlarne per non mettere in ridicolo l'argomento che tratta. Prescindendo dunque da questa materia, conforme i Padri Benedettini di San Mauro⁵⁹, che sono miei Amici

59. Sulla biblioteca del Procureur en Curie a Roma, finita in Angelica, probabilmente proprio attraverso la sua acquisizione da parte del cardinale Passionei, si veda il mio: *La biblioteca del 'Procureur général' della Congregazione di San Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del Convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007)*. A cura di Fiammetta Sabba. Roma, Bulzoni, 2008, p. 235-254.

travagliano a un'Opera nuova sopra la Diplomatica, e mi hanno pregato di partecipare loro quanto è uscito in Italia su questa materia, hò creduto d'inviar loro quella di Monsignor Coppola [oratoriano, vescovo de L'Aquila (1698-1767)] sopra il Diploma creduto falso dal Muratori e falsissimo dal Conte Garampi;⁶⁰ onde sarà necessario, ch'Ella mi prenda la briga di procurarmene un altro Esemplare. Quando mai incontrasse difficoltà me lo accenni, perche io stesso ne farò scrivere al Medesimo Signor Coppola. Non le ricordo di usare tutte le diligenze possibili sovra i Tomi, che mi mancano del Siri, perche qualora si tratta di favorirmi, Ella non hà bisogno di alcun stimolo; lo stesso dico, se mai in coteste Taberne Librarie vi fosse cosa, che meritasse di entrare nel mio Santuario, al minimo Cenno, ch'Ella me ne avanzasse, io poi prenderei le mie misure.

Siamo stati col Padre Provinciale, e il Signor Cavalier Ghezzi [Pierleone Ghezzi, miniaturista e caricaturista (Roma 1675-1755)] a passare i giorni Santi scorsi nel nostro Romitorio: Si è fatta più volte menzione della sua degna persona; e si conchiuso, ch'Ella starebbe meglio in Roma, che in Napoli; mi conservi il suo stimatissimo affetto, e vada sempre intieramente persuasa del mio; e con tutta la stima mele rassegnò.

Roma, 23 aprile 1751

Affezionatissimo per servirla di cuore
Domenico Cardinale Passionei

Roma 21 maggio 1751

Padre Paciaudi stimatissimo

In risposta alla sua gentilissima degli 11. del corrente premetto i miei più cordiali ringraziamenti per le diligenze, che ha usate in ricercare i volumi del Sirj, che mi mancano, e quando Ella non li abbia ritrovati, è inutile, che io speri di poter compire per cotesta parte il difetto del corpo, che me ne trovo.

Riceverà qui annesso l'articolo ricopiato dall' = apes urbanae = che riguarda Marco Millesio Sarazzano [Marzio Milesio Sarazzano XVI-XVII sec.]⁶¹: Non hò per ora ne più ne meno di quel che riporta il detto articolo.

Non mi stupisco di ciò, che Ella confidentemente mi scrive sopra il noto Personaggio. Egli è di piccolissimo cervello; e in tempo che io era in Vienna non se n'è mai fatto alcun conto. E vero, che era più Giovane di quel, che è presentemente; ma nientedimeno già si vedeva, che era una testa vuota, e non capace di alcun impiego, se non di quello, che porta seco una buona borsa, la quale per i scialacqui, che ha fatto, credo, sia molto diminuita. E inutile che Ella si dia pena per giusti-

Conferma della profonda amicizia tra Passionei e i Benedettini, in particolare grazie al solido rapporto con il gruppo che risiedeva a Roma, vi è una lettera inviata dal Cardinale a Padre Claude Estiennot, conservata presso la Biblioteca Civica 'Passionei' di Fossombrone: 'Lettera au Reverend Père Dom Claude Estiennot Proc. General de la Congregation de St. Maur a Rome', che riferisce una *Relation de la mort de son Altesse Luois... Le prince de Condé arrivée le mercredi XI Novembre 1686*.

60. *Dissertazione sopra gli atti di S. Massimo levita, e martire, principal protettore della citta dell'Aquila; e sopra il Diploma dell'Imperadore Ottone il Grande ... di Giuseppe Coppola della congregazione dell'Oratorio, Vescovo della medesima citta*. In Napoli, presso Giuseppe De Bonis, 1749.

61. *Leonis Allatii Apes Vrbanae, siue De viris illustribus, qui ab anno 1630. per totum 1632. Romæ adfuerunt, ac typis aliquid euulgarunt*. Romæ, excudebat Ludouicus Grignanus, 1633; oppure: Hamburgi, apud Christiani Liebezeit, 1711.

ficare con simil gente la mia condotta: una volta che hò soddisfatto all'obbligo mio non mi debbo dar pena di nulla. Ella è stata testimonio di veduta; e anche quando non lo fosse stata, per me sarebbe lo stesso; dico per me, perche tengo poco conto, anzi niuno del giudizio degli uomini; non sono le loro bilancie, dove io pesi le mie azioni: E tanto basti.

Stò a momenti per andare al Diserto, dove credo, che avrò la consolazione di godere della compagnia di Frà Isacco col rimanente dei nostri Confrati. S'Ella non è di questi, non si lamenti, che di se stessa, per aver mutata l'aria del Tuscolo in quella di Chiaja, ò per meglio dire coi Parlatorj delle Monache. Mi voglia bene quanto io ne voglio a lei, e intanto pieno d'affetto, e di stima distintissima, le dò mille cordialissimi abbracci.

Domenico Cardinale Passionei

Credevo di poter trasmetterle la copia dell'articolo = dell'apes urbanae, ma nell'atto che sono andato a ricercarlo non l'hò trovato in conto alcuno nell'Indice ne sotto cognome di Millesio ne di Sarazzano.⁶²
La ringrazio infinitamente per le Vindicie.⁶³

2597

P. Paciaudi Teatino / Napoli /

Roma 6 luglio 1751

Padre Paciaudi amatissimo

Hò poco tempo in questi principj del mio ritorno di rispondere come dovrei, perche dopo tanti giorni di assenza hò trovato il mio tavolino pieno di incartamenti: Ne hò però tanto per ringraziarla infinitamente della dissertazione, che mi ha trasmessa sopra la medaglia Greca, la quale servirà certamente per le miscellanee; ma bisogna mandarne delle altre, almeno per poter farne un Tomo.

Si è fatta più volte nel romitorio menzione della di lei degna Persona, e si è condiviso da tutti di Ella perde il tempo in Napoli, e che meglio lo impiegherebbe in Roma. Ricapitai al nostro Padre Isacco la lettera, che vi era nel suo Pacchetto per lui. Il Padre Provinciale ha fatto ganasse tali, che bisognerà, che si sottoponga a una paga, se vorrà perdere il grasso, che gli impedisce in questi caldi di proseguire i suoi studj. Mi continui il suo affetto, e io son tutto suo

Il Priore di Camaldoli

P. Paciaudi amatissimo

Roma 27 agosto 1751

Impiego i primi momenti della mia convalescenza nei giusti ringraziamenti, che le detto, non meno per tutto ciò, che mi ha Ella mandato toccante i liberi Muratori, quanto anche per la vita del P. Paoli [Angelo Paoli, carmelitano (Argigliano, 1642

62. Infatti consultando l'edizione non si trova la voce di Sarazzano né sotto Marco, né sotto Marzio e nemmeno sotto Milesio o Millesio.

63. *Friderici Spanbemii Vindiciarum pro exercitationibus suis, de gratia vniversali, partes duæ posthumæ, aduersus specimen animadversionum Mosis Amyraldi. Cum præfatione Andree Riveti. Accessit appendix Ezechielis Spanbemii Frid. fil. Amstelodami, apud Ludovicum Elzevirium, 1649. In 4° [Biblioteca Angelica: F.ANT H.4 19].*

– Roma 1720] da me molto ben conosciuto.⁶⁴ E stesa certamente in buon latino. Questa mattina ho fatto dono del mio Esemplare alla Santità di Nostro Signore, che lo ha molto gradito, e senz'alterar punto l'espressioni, mi ha parlato con somma stima della sua degna Persona. Io però vi hò corrisposto con tutto quel male, che hò saputo dire. Oggi darò l'altro esemplare a Monsignor Bottari [Giovanni Gaetano Bottari, filologo, archeologo, bibliotecario (1689-1775)]. Prenderò poi la confidenza d'incomodarla sopra alcune opere, che mi mancano dello stesso Padre Paoli. A dirle confidentemente, mi pare, che Ella sia tropo prodiga del titolo di sapientissimo. Credo, che Ella l'avrà detto piuttosto per cortesia. Ho sentito molto a parlare sopra il libro del Giannone⁶⁵: s'Ella potesse trovarmene un Esemplare lo gradirei al segno maggiore insieme con l'opera della Patena di S. Pier Grisologo.⁶⁶

Intanto le do mille cordialissimi abbracci e son tutto suo

Domenico Cardinale Passionei

2503

P. Paciaudi / Napoli /

Roma 3 settembre 1751

P. Paciaudi amatissimo

Io mi metto a scrivere anche prima di saper di poter ricevere in quest'oggi alcune delle sue lettere; ma se mi giungeranno sarò sempre in tempo di rispondere a ciò, che possa occorrere. Frattanto io mi son determinato di richiederle un piccol favore, e son persuaso, che a lei riuscirà fare di farmelo. Io vorrei, che Ella costì mi procurasse una = dissertazione, che porta il titolo seguente = dissertazione sopra gli atti di S. Massimo Levita, e = Martire, e sopra il diploma dell'Imperatore = Ottone il Grande, che appartiene allo stesso = Santo. di Giuseppe Coppola Vescovo dell'Aquila. = Napoli per Giuseppe de Bonis 1749.⁶⁷

S'Ella prenderà qualche cosa, sarò pronto a ricordarmela. Desidererei bensì di averla al più presto, che fosse possibile, cio che mi farà riputare il favore ancor doppio. Io conosco appieno la sua gran puntualità, ed attenzione, per non aver bisogno di farle su tale proposito ulteriori premure. Mi continui la sua amicizia, e vada intieramente sicura della mia.

Domenico Cardinale Passionei

64. Giovanni Marangoni. *Compendio della vita del venerabile padre Angiolo Paoli Carmelitano dell'osservanza...*. In Venezia, per Domenico Lovisa, 1727.

65. *Professione di fede. Scritta da Pietro Giannone, al p. Giuseppe Sanfelice, gesuita dimorante in Roma, per la cui santità, fervoroso zelo, e calde esortazioni si è il medesimo convertito a quella credenza, ch'egli inculca nelle sue riflessioni morali e teologiche, con i dubbi propostoli intorno alla sua morale.* [1735 ca.] [Angelica: F.ANT L.4 37, senza timbro]

66. Forse si tratta di: *San Pietro Grisologo elogio di Pietro Bruschi dedicato all'illustrissimo e reverendissimo, monsignor Ferdinando Millini vescovo d'Imola.* In Bologna, per Nicolò Tebaldini, 1640.

67. *Dissertazione sopra gli atti di S. Massimo levita, e martire, principal protettore della città dell'Aquila; e sopra il Diploma dell'Imperadore Ottone il Grande ... di Giuseppe Coppola della congregazione dell'Oratorio, Vescovo della medesima città.* In Napoli, presso Giuseppe De Bonis, 1749 [Angelica: D.6.8, Miscellanea Passionei]

Roma 17 settembre 1751

Padre Paciaudi amatissimo

Rispondo nel primo momento, che mi permettono le mie occupazioni alla sua delli 4. Del corrente, e la ringrazio della nuova dissertazione, presentatami dal nostro Padre Vezzosi, in cui ho veduta la menzione, che Ella fa del mio Museo Tuscolano. Per dirgliela in poche parole il mio disegno è di stamparlo tutto, trattandosi di mille, e più inedite iscrizioni, dalle quali possono ben tirarsi molti lumi. I Cippi, com'Ella dice benissimo, debbono intagliarsi; e a questi ci penserò io. Per fare quest'opera, di cui già parlai al Cardinale la Rochefaucauld, aliàs Frà Federico [Frédéric-Jérôme de La Rochefoucauld de Roye (Versailles, 16 luglio 1701 – Parigi, 29 aprile 1757)], colla idea di dedicarla a lui, è necessario, che io aspetti il di lei ritorno, giacche si dispongono le cose in forma, ch'Ella dovrà vivere, e morire in Roma. Sappia, che un bravissimo intagliatore Francese, in un piccolo eguale certamente al Callotta [Jacques Callot (1592 ca. – 1635)], disegnò tutte le vedute del Romitorio in numero di 16. E mi ha dato positiva parola d'intagliarle subito che sarà giunto in Parigi, ov'è andato col Signor Vancher, fratello della favorita del Re. L'opera tal quale è stata da me ideata, non può essere più bella. Io ne parlo solamente in generale, aspettando a piede fermo di conchiudere con lei il resto.

Tengo in capitale per le mie miscellanee non solo la vita del Padre Paoli, ma l'operetta della Patena, e le annotazioni contro Giannone, che Ella potrà portar seco con altre miscellanee per far Tomi di cose rare al suo ritorno.

Quanto poi alla dissertazione di Monsignor Coppola, io l'hò richiesta per mandarla a Parigi ai Padri Benedettini miei corrispondenti, che lavorano intorno alla Diplomatica, e se in questo genere costì vi sarà altro, mi farà grazia di procurarmelo, perche le ne farò merito. A Monsignor Nunzio mio amico, e Parente non mancheranno occasioni di mandarmela senza spesa di Posta; ond'Ella potrebbe consegnarla al medesimo.

Rispondendo poi all'articolo, che riguarda la notizia da lei desiderata di sapere se vi sia autore alcuno, che abbia raccolte lettere de Principi a Principi; le dirò, come Capo libraro dell'Europa, vale a dire Menante, e non letterato, trovarsi una raccolta stimatissima con questo titolo, e sono trè Tomi = *Literae Procerum Europae ab Imperatoribus, Electoribus, Principibus, Statibusque S. Imperii Romano-Germanici ad Reges, Principes, Respondentes, literas et vicersa in multifariis tam laetitiae, quam tristitiae casibus, nec non Belli, e Pacis negotiis, itemque Religionis Causa ab anno 1552. Usque ad annum 1712. In tres partes divisae, et in lucem editae à Jo: Christiano Lunig. Lipsiae apud Jo. Frid. Gleditsch, et filium anno 1712.* =⁶⁸

Ve n'è ancora un altro, che porta il titolo seguente = *Sigismundi Augusti Poloniae Regis Epistolae, Legationes, et Responsa, nec non Stephani Batonii Reg. Pol. Epistolarum decas, et oratio. Ad ordines Poloniae. Lipsiae apud Jo. Frid. Gleditsch 1703.*⁶⁹

68. *Literae procerum Europae, ab imperatoribus electoribus, principibus, statibusque Sacri Imperii Romano-Germanici, ad reges, principes, republ. liberas, et vice versa, in multifariis, tam laetitiae, quam tristitiae casibus, nec non belli ac pacis negotiis, itemque religionis causa, ab anno 1552. usque ad annum 1712. Latina lingua exaratae, in tres partes divisae et in lucem editae a Jo. Christiano Lünig, cum elench. et indice. Lipsiae, apud Jo. frider. Gleditsch & filium, 1712. 3 vol. in 8.*

69. *Sigismundi Augusti, Poloniae regis, Epistolae, legationes et responsa. Nec non Stephani Batorii, Reg. Pol. epistolarum decas et oratio ad Ordines Poloniae. E Museo H. de*

Vi sono poi molte lettere de Principi in varie raccolte, le quali le saranno mostrate quando Ella sarà qua di ritorno. Intanto haec sufficient prò presenti lectione; e le do mille cordialissimi abbracci.

Il Priore di Camaldoli

Roma 24 settembre 1751

Padre Paciaudi mio stimatissimo

Non differisco punto a rispondere alla sua carissima delli 15. Corrente, ricapitatami da un Abate, che stà a servizio del vescovo di Belluno, insieme col Pacchetto delle tre dissertazioni, per le quali le rendo quelle grazie maggiori, che fò, e posso. Quella di Monsignor Coppola, dov'è il diploma, ò vero, ò falso che sia, sarà trasmessa da me a Parigi ai Padri di S. Mauro, che travagliano alla grande opera della Diplomatica; e s'Ella in questo genere sapesse, che fosse uscita costì qualche cosa la prego di non lasciarmela ignorare.

Uscì costì in Napoli un libro con questo titolo = Antonii Beccatelli Epistolae Gallicae, et Campanae, notis illustratae. Neapoli 1746. In fol. = quando Ella potesse procurarmene un Esemplare mi farebbe favore, e sarebbe subito rimborsata della spesa.⁷⁰

Godo poi di sentire, ch'Ella sarà presto di ritorno, dopo fatta la rinunzia di Fra Isacco [cardinale Giuseppe Spinelli, arcivescovo di Napoli]. Certo è che lo stare costì, vi sarebbe, com'Ella dice benissimo, il lucro restante, e il danno emergente. Ella è conosciuta, e stimata in Roma; onde poter esser certa di non passarvi inutilmente i suoi giorni.⁷¹

In un giorno della entrante settimana anderò a racchiudermi al mio Romitorio. Giammai ne hò avuto tanto bisogno, quanto questa volta dopo aver sofferti molt'incomodi in questo Estate. Mi conservi il suo amore, e con tutta la pienezza maggiore del mio mi confermo.

Tutto suo.

Domenico Cardinale Passionei

Roma 12 novembre 1751

Padre Paciaudi mio stimatissimo

Non è che poco tempo dacche sono ritornato dal mio Romitorio in Città, dove hò trovata la continuazione delle sue grazie verso di me colla relazione della orren-

Huyssen. Accesserunt opuscula duo alia, ad electionem Regis Sigismundi 3. spectantia. Omnia recensuit Jo. Burchard Menckenius. Lipsiae, apud Jo. Fridericum Gleditsch, 1703.

70. *Antonii Beccatelli siculi cognomento Panbormitae Epistolarum Gallicarum libri quatuor accedit etiam ejusdem Epistolarum Campanarum liber bis praemittuntur epistolae sex ex cod. mss. nunc primum in lucem erutae. Neapoli, ex typographia Johannis de Simone, 1746. [Angelica: k.10.11].*

71. Paciaudi era ospite a Napoli del cardinale Spinelli, che ne fu arcivescovo fino al 1754 e che nel 1756 divenne poi prefetto della Congregazione di 'Propaganda Fide' spostandosi a Roma. Paciaudi arrivò invece già prima a Roma sotto la protezione di Benedetto XIV, e venne nominato nel 1753 procuratore generale del suo ordine religioso e nel 1757 procuratore dell'Ordine di Malta.

da strage del Vesuvio, che hò letta con sommo spavento. La raccolta però delle Epistole del Beccatelli non è ancora giunta alle mie mani; hò bensì notizia da jeri in qua del consaputo Lajco di San Silvestro, cui Ella l'ha indirizzata, che sia stata lasciata in questa Dogana di Ripa, donde domattina farò estrarla; ma intanto la ringrazio di tutto cuore della sua amorosa attenzione.

Io non mi lusingo per ora di poter rivederla, tanto più che Ella dice di voler lasciar passare i freddi per tornarsene a Primavera. Il mondo, che suol discorrere a modo suo, crede, che la di lei dimora costì racchiuda qualche cosa di politico, e la suppone incaricata di negozj, della natura de' quali ognun discorre a suo talento: Io dico che con i mali di petto, che Ella soffre, e colle occupazioni di Lettere, ch'Ella ha, fa molto male di lasciar questo nostro clima temperato.

E in proposito appunto di lettere desidererei sapere, se cotesti Librarj, come si usa altrove, facciano stampare i Cataloghi de loro libri, perche quando ciò fosse io desidererei di averli, per vedere se mai vi fosse cosa, che potesse contribuire ad arricchire la mia Libreria.⁷² Ella, che sa meglio di ogni altro ciò, che vi è di più raro, potrà a ore perdute riconoscere, se vi è cosa, che meriti di essere da me comprata. Sia ciò detto senza recare la minima interruzione alle di Lei consuete applicazioni, che io debbo rispettare come si conviene. Veda Ella dunque, se può avere qualche congiuntura favorevole per farmi questo piacere, con sicurezza di obbligarmi al segno maggiore; E per fine le do mille cordialissimi abbracci

Domenico Cardinale Passionei

Roma 23 novembre 1751

Padre Paciaudi mio stimatissimo

Se io non son regolare nello scrivere, Egli non è che per le molte occupazioni, che ho trovate qui dopo il mio ritorno da Camaldoli in questi primi giorni, che si è riaperta la Segreteria, e che col crescer degli anni, e degl'incomodi di salute, mi pesano più del passato. Hò finalmente ricevuto il libro dell'Epistole del Beccatelli. Ella, che conosce la mia esattezza, potrà appieno figurarsi, che non hò lasciato subito di porvi l'occhio, e la mano. Mi è parso in verità mancante, e non posso credere diversamente; anche le comunicherò di ciò che su tal proposito mi occorre.

In primo luogo è necessario, che io sappia se il libro comincia assolutamente = Antonii Panormita Epistolae = Lectori Benevolo, perche io dubito, che possa mancarvi il frontispizio. Le accennerò inoltre una mancanza incontrastabile, ed è di due Pagine, della pagina 279. e 380.; E siccome alla pagina anteriore 278. si trova = Finis = vi è luogo, anche a credere, che possa essere occorso un errore di stampa; ma quando non fosse tale, io sono in grado di pregare la somma amorosissima bontà sua di mandarmi ciò, che manca e giacche niuno meglio di Lei sa quanto importi di avere un Libro difettoso.

Sospiro sempre il di Lei sollecito ritorno, e se i miei desiderj potessero affrettarlo, io La rivedrei in questo istante tanta è la impazienza, e l'amore, che hò per la di Lei stimatissima Persona, alla quale in fine senza complimenti do mille cordialissimi abbracci.

Il Priore di Camaldoli

72. Passionei aveva collezionato un cospicuo numero di cataloghi, come dimostrano quelli oggi presenti presso la Biblioteca Angelica e giunti proprio con la raccolta Passionea; si veda: Maria Grazia Ceccarelli. *Vocis et animarum pinacothecae, Cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII-XVIII nei fondi dell'Angelica*. Roma, IPZS, 1990.

2494

Padre Paolo Paciaudi Teatino / Napoli

28 novembre 1751

Padre Paciaudi stimatissimo

Io crederò di far un piacere al mio stimatissimo Padre Paciaudi, che è tanto amatore de libri, e di Persone, che ne fan commercio, col produrre alla sua conoscenza li Signori de Tourny, et du Villard di Ginevra, che dopo di aver vedute Le rarità di questa Capitale, passano ora a veder quelle di codesta Corte. Ella troverà certamente soggetti degni della di Lei amicizia, ed assistenza; ed io che li conosco molto particolarmente prendo tutto l'interesse maggiore nel raccomandarli alla medesima, e nel pregarla di accoglierli cortesemente come meritano, ben sicura, che io sarò non solamente a parte delle finezze, che Ella userà loro, ma che me ne chiamerò anche il principal debitore. Crederei di far torto alla sua naturale incomparabile compitezza con aggiungerle altre espressioni; onde restringendomi a rinnovarle in questa congiuntura la mia sincera cordialissima stima mi confermo tutto suo.

Domenico Cardinale Passionei

Roma 10 dicembre 1751

Padre Paciaudi mio stimatissimo

Io avrò caro di vedere i pezzi della materia del Vesuvio, che sarà certamente per i curiosi un ampio soggetto di filosofare; ma la mia migliore occupazione, com'Ella sa, è rivolta intieramente ai libri; onde io la prego di tutto ciò che può riguardar questi, non potendo un uomo, che è limitato, come son io, estendere le proprie cognizioni ad altre materie separate.

Riposo intieramente sulla di Lei attenzione, affinche non mi rimanga imperfetto il libro dell'Epistole di Antonio Panormita; e ne attenderò al più presto, che le sarà possibile, il compimento.

Potrebbe darsi, che nelle Librerie del Duca dell'Isola [forse Andrea Bonito (morto nel 1757), o più probabilmente Giulio Cesare Bonito (morto nel 1711)], e del Duca dell'Ulloa [Félix Lanzina y Ulloa (morto nel 1703) corrispondente di Francesco Barberini], che sono esposte alla publica vendita, vi fosse qualche cosa di particolare.

Ella potrebbe farmi la grazia di darmi qualche lume di ciò, che vi si trova di più raro, e di migliore. Non ha Ella certamente bisogno che io le suggerisca di più, ed io crederei di farle ben torto.

Mi sarà graditissimo l'Esemplare, che Ella mi v'è procurando del Tomo in foglio = Bibliotheca S. Angeli ad Nidum⁷³ [uscito in 2 vol. nel 1750] = perche mi figuro, che questo sarà un Catalogo assai ampio; e conforme il Fondo è del Cardinale Brancacci [Francesco Maria Brancaccio (Canneto di Bari 1592 – Roma 1675)]⁷⁴,

73. *Bibliothecæ s. Angeli ad Nidum ab inclyta Brancatorum familia constructæ, et ab aliis deinceps auctae Catalogus, in quo singuli singularum artium, et scientiarum libri, qui in quavis fere lingua exstant, auctorumque cognomina ordine alphabetico recensentur.* Neapoli: apud Stephanum Abbatem & Josephum Raymundum publicos typographos, 1750. 2 vol. in fol. [Angelica: ZZ.18.6, senza timbro].

74. La biblioteca venne incrementata anche dai nipoti di Francesco Maria, il cardinale Stefano Brancaccio (Napoli 1619-Viterbo 1682) e il condottiero Giambattista Brancaccio

vi sarà probabilmente qualche cosa di particolare. Mi continui intanto il suo stimatissimo affetto, e vada sempre persuasa della miglior pienezza del mio, con cui cordialmente l'abbraccio

Domenico Cardinale Passionei

Roma 22 febbraio 1752

Padre Paciaudi stimatissimo

Al ritorno, che ho fatto dalla beata Terra del Romitorio, dove hò trovata una stagione di Primavera, hò ricevuta la sua delli 29. Del passato, alla quale trovo, che il mio Segretario Speranza [abate e conte Giacinto Speranza, di Fossombrone come Passionei] ha supplito in mia assenza. Starò dunque aspettando con somma ansietà l'arrivo della felucca di Don Marzano, per avere l'Indice della Biblioteca del Cardinale Brancaccio, e la raccolta degli opuscoli di Matteo Egizio⁷⁵: E per l'uno e per gli altri io le attesto nella forma più speciale la mia intima gratitudine, non essendovi cosa, che mi faccia maggior piacere quanto il ricevere da miei amici riscontri di simili attenzioni.

Giunta che sarà la felucca non mancherò di darle pronta notizia del ricapito. Intanto io non fò che ridere della idea di far anche un medaglione alla Signora Cherasira, il qual si potrebbe mettere in mezzo a quello di Jommella [Niccolò Jommelli, maestro di cappella napoletano e accademico filarmonico di Bologna], e di Perez [David Perez, compositore].

Benche il di Lei giudizio vaglia presso di me più che mille Padri Pancrazj [Giuseppe Maria Pancrazi (morto nel 1764)]; nientedimeno abbia la bontà di accennarmi il prezzo del Libro dato fuori dal medesimo sopra le antichità siciliane.⁷⁶ Io non so cosa Egli potrà dire di nuovo, dopo tutto quello, che hanno scritto gli autori più accreditati di quel Regno.

Ella mi farà inoltre un favor sommo di procurarmi un libretto in ottavo stampato in Napoli dell'anno 1732. Presso il Mosca, intitolato = La vera preparazione ala Morte de V. Abate della Trappa, tradotta da un Prete dell'Oratorio di cotesta città. Io rifonderò prontamente al primo di Lei cenno la spesa.⁷⁷

Hò il Tavolino pieno di Lettere, com'Ella può figurarselo al ritorno, che fa un Ministro di fuori; onde compatirà, se non mi rispondo di vantaggio. Frattanto Ella mi continui il suo amore e creda pure di essere corrisposta al segno maggiore. Sono, e sarò sempre tutto suo.

Domenico Cardinale Passionei

(Napoli 1611-1686), che ne curarono la apertura al pubblico.

75. *Opuscoli volgari, e latini. Del conte Matteo Egizio napoletano regio bibliotecario. Nuovamente raccolti, e la maggior parte non ancora dati alla luce.* In Napoli, nella stamperia di Angelo Vocola a Fontana Medina, 1751.

76. *Antichità siciliane spiegate colle notizie generali di questo regno cui si comprende la storia particolare di quelle città, ... Opera del padre d. Giuseppe Maria Pancrazj ... Tomo 1. [-2.].* In Napoli, nella stamperia di Alessio Pellecchia, 1751-1752. 2 vol. in fol. [Angelica: KK.15.1-2, senza timbro].

77. L'opera, già citata nelle lettere del 22 febbraio 1752 e in quella del 10 marzo 1752, è la seguente:

Preparazione alla morte in un ritiro d'otto giorni. In Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1756. [Fossombrone, Biblioteca Civica: R.III.26 – antica segnatura].

Sulla vicenda che riguarda quest'edizione, si veda: Alfredo Serrai. *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, cit. p. 168-169.

Roma 10 marzo 1752

Padre Paciaudi stimatissimo

In risposta alla sua dei 4. del corrente Le dirò esser verissimo, che io hò molte, e molte lettere del Cupero [Gijsbert Cuper, Professore di Storia, (Hemmen 1644 – Deventer 1716)], il qual fù uno de più cari amici, che io ebbi in tempo del mio lungo soggiorno in Olanda;⁷⁸ ma è altresì vero, che io ne mandai copia al Signor Conte di Toms [Friedrich graaf von Thoms (1696-1746)], che stava all'Haya, e che sposò la figlia del celebre Dottor Boerave [Hermann Boerhaave, medico, botanico e umanista, (Voorhout 1668-Leida 1738); la figlia si chiamava Joanna Maria], il qual me le richiese in nome di quello, che stampò il primo Tomo delle lettere del detto Cupero l'anno 1742 in Amsterdam presso Enrico Sauzet⁷⁹: Io gliene trasmisi di qua una copia esatta, onde il Signor Giulio Carlo Schlaeger [Julius Karl Schlaeger], antiquario del Duca Gotha, e corrispondente di Lei, con questa notizia può scrivere agli eredi del Conte di Thoms, che morì all'Haya cinque ò sei anni sono, e potrebb'essere, che la Vedova fosse ancora in vita. Ella mi risponderà, che io gliene potrei mandare una copia di qua addirittura; ma sappia, che per ricopiarle bene, essendovi dei passi Greci, e Latini vi vorrebbe uno Scrittore apposta, e a fare assai non la finirebbe in due mesi; onde il miglior espediente è quello, che Ella esorti il Signor Schlaeger d'indirizzarsi presso gli Eredi del Conte di Thomas, oppure presso il Libraro accennato, che era in procinto di proseguire la Edizione degli altri Tomi dopo il primo, che diede alla Luce.

Il Padre Pancrazj farà poca fortuna nella Repubblica delle Lettere, quando non consideri il Capo Libraro dell'Europa, che son io, e crederei, che fosse suo vantaggio di mettere in dono il suo libro nella mia Biblioteca. Il consiglio ch'Ella mi dà d'intendermela con questo Libraro Fausto Amidei, sarebbe buono per tutt'altri che per me, che soglio impiegar meglio il danaro; onde il Padre Pancrazj potrà godersi il suo libro.

Attenderò il libricino della preparazione alla morte con questa positiva condizione, che se Ella non mi accenna il prezzo sarò in piena disposizione di rimandarlo indietro non essendo mio costume d'incomodare, e aggravare la borsa degli amici.

Il felucchiere Marzano non è ancora giunto a questa Ripa onde non posso accusarle la ricevuta del Pacchetto: che è quanto detto in risposta alla sua gentilissima, e abbracciandola cordialmente sta tutto suo.

Domenico Cardinale Passionei

Roma 18 aprile 1752

Padre Paciaudi stimatissimo

Sarò breve perche com'Ella può ben credere, al mio ritorno da Camaldoli hò trovato il Tavolino carico più che non lo è di scritture d'archivio di codesta vicaria. Hò consegnato per miglior sicurezza al Signor Duca di Cerisano [Domenico Ser-sale, 7° Principe di Castelfranco e 7° Duca di Cerisano (1725 - 1783)] il disegno da Lei richiesto, fatto con tutta diligenza dal nostro Cavaliere Ghezzi [Pierleone

78. Sulla preziosità della corrispondenza Cuperiana si veda: *Ivi*, p.55-58.

79. *Lettres de critique, d'histoire, de littérature, etc. écrites à divers savans de l'Europe par feu monsieur Gisbert Cuper; publ. sur les originaux par monsieur de B**.* A Amsterdam, chez Henri du Sauzet, et Guillaume Smith, 1742 [Angelica: k.9.17]

Ghezzi, miniaturista e caricaturista (Roma 1675-1755)], e la iscrizione Greca, che stà in mezzo, è stata ricopiata in mia presenza dall'abate Ballerini Bibliotecario della Barberina [Simone Ballerini (1716-1772)]; ond'Ella è stata puntualmente servita come la sarà sempre.

La ringrazio del Libretto della Preparazione alla morte, ed io ho pensiero di far ristampare il medesimo in Roma, dopo che avrò in qualche luogo corretto la traduzione perché è piena di francesismi.

Mele chiamo ancora molto tenuto per la dissertazione dell'uso dell'ombrello degli antichi piena di scelta erudizione. Alla pag. 49 Ella d'un Autore ne fa due, perche il Solerio, e il Raynauld sono la stessa cosa. Perdoni alla libertà, e colla medesima confidenza le dirò, che molte lodi, date a Persone viventi, mi paiono esorbitantissime. So che nel suo Ordine dopo qualche tempo si è introdotto questo uso di lodare a dismisura. Il Cardinale Tommasi aveva infinita paura delle lodi, per non offendere la verità. La stima, che io fò della sua degna Persona, mi porta a questo atto di sincerità. E inutile che io le ripeta la cordialità mia verso di lei; onde l'abbraccio carissimamente

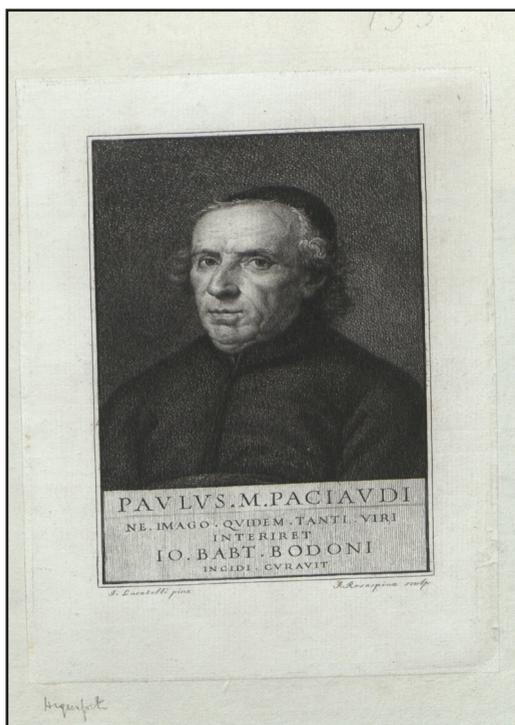
Domenico Cardinale Passionei

Roma 28 aprile 1752

Padre Paciaudi stimatissimo

In risposta alla sua delli 22. del corrente debbo accennarle la ricevuta delle foglie di Palma scritte in lingua Malaja, essendomi stato trasmesso il Pacchetto, che le conteneva, da Sant'Andrea della Valle. Nel tempo che io facevo gli Esercizj nel mio ritiro di San Bernardo giunse il Pacchetto coll'Indice della Libreria Bracciana; Io era nella supposizione, che il mio Segretario Speranza le ne avesse accusata ricevuta, ma s'egli non lo ha fatto, è mia colpa, perche avendolo io messo sul mio Tavolino, mi scordai poi di dargli gli ordini opportuni. Adempio ora quest'obbligo, e le ne attesto la mia più viva riconoscenza. Il Pacchetto colla copia della iscrizione Greca fù da me consegnato al Signor Duca di Cerisano amico mio; ond'Ella non lo ha ricevuto a quest'ora, non tarderà molto a giungere in sue mani. Mi voglia bene, e son tutto suo

Domenico Cardinale Passionei



Francesco Rosaspina, *Incisione di P.M. Paciaudi*, Parma, Biblioteca Palatina, R. Fainardi 132

Jean Baptiste Boulard (?), *Busto di P.M. Paciaudi*, Parma, Biblioteca Palatina.





Anonimo Parmense, *Ritratto di D. Filippo di Borbone*, Parma, Biblioteca Palatina.

Disegno del Ministro L. G. Du Tillot, Parma, Biblioteca Palatina, Ms. Parm. 3716/2 n. 95.

